



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

martedì 17 ottobre 2023

Rassegna Stampa

17-10-2023

PRIME PAGINE

SOLE 24 ORE	17/10/2023		Prima Pagina	3
CORRIERE DELLA SERA	17/10/2023		Prima Pagina	4
REPUBBLICA	17/10/2023		Prima Pagina	5
STAMPA	17/10/2023		Prima Pagina	6
ITALIA OGGI	17/10/2023		Prima Pagina	7
SICILIA CATANIA	17/10/2023		Prima Pagina	8
SICILIA CATANIA	17/10/2023		Prima Pagina	9

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	17/10/2023	17	Imprese, agevolazioni per chi fa assunzioni o riporta la fabbrica in Italia <i>Mario Sensini</i>	10
REPUBBLICA	17/10/2023	33	Urso cambia rotta sull'auto "Per far crescere la produzione sostegno a chi fa componenti" <i>Diego Longhin</i>	12
SOLE 24 ORE	17/10/2023	22	Duferco, laminatoio green da 250 milioni al via = Duferco: con il laminatoio green pronti a correre sul mercato <i>Matteo Meneghello</i>	13

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	17/10/2023	8	Urso: Più fondi e proroga per la legge Sabatini <i>Massimo Lapenda</i>	15
-----------------	------------	---	---	----

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	17/10/2023	2	Manovra sprint soldi a famiglie e redditi bassi = Una manovra sprint da 28 miliardi redditi medio bassi, più soldi in tasca <i>Paolo Cappelleri</i>	16
SICILIA CATANIA	17/10/2023	3	Nella Finanziaria c'è anche il Ponte Sicilia "socia" col 10% = Ponte, pronti 12 miliardi (il 10% dalla Regione) <i>Redazione</i>	18
SICILIA CATANIA	17/10/2023	6	Nervi tesi fra Lega e Fi si "rompe" il vertice del centrodestra Rinvio sui manager = Nervi a fior di pelle, slitta il vertice sulle nomine dei manager <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	17/10/2023	8	Fino a 750 assunzioni alla Regione <i>Redazione</i>	21
SICILIA CATANIA	17/10/2023	20	Definizione agevolata dei tributi non pagati, le istanze dovranno essere presentate entro venerdì <i>Mario Previtera</i>	22

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	17/10/2023	10	Per il Ponte sullo Stretto partenza da mezzo miliardo <i>Mper.</i>	23
QUOTIDIANO DI SICILIA	17/10/2023	7	Università, giovani in fuga dal Sud: uno su tre si laurea in atenei del Centro-Nord = Università, fuga dei giovani dal Sud: quasi uno su tre si laurea in atenei del Centro e del Nord <i>Michele Giuliano</i>	24
SICILIA CATANIA	17/10/2023	2	Lo Stato paga per sempre contributi a mamme lavoratrici con tre figli <i>Chiara De Felice</i>	26
SICILIA CATANIA	17/10/2023	7	Per i falsi progetti di ricerca ex prorettore agli arresti domiciliari <i>Redazione</i>	27
SICILIA CATANIA	17/10/2023	11	Operazione "Lockdown": agli arresti domiciliari carabinieri e commercialista = Blitz " Lockdown " Gip: Ai domiciliari il carabiniere e il commercialista <i>Laura Distefano</i>	28

PROVINCE SICILIANE

Rassegna Stampa

17-10-2023

STAMPA	17/10/2023	14	Fisco e famiglie: 14 miliardi ai ceti deboli <i>Redazione</i>	29
REPUBBLICA PALERMO	17/10/2023	2	La farsa del centrodestra = Sanità, si tratta sul manager e il centrodestra salta in aria Forzall'Italia divisa e assediata <i>Miriam Di Peri</i>	33

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	17/10/2023	2	Irpéf, pensioni, imprese e autonomi: le novità della manovra da 28 miliardi = Da manovra e Irpéf misure da 28 miliardi, dominano gli aiuti ai redditi bassi <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	36
SOLE 24 ORE	17/10/2023	4	Riforma Irpéf, vantaggi massimi per redditi tra 21 e 29mila euro: tagliato oltre il 5% dell'imposta = Irpéf, sconti al top sopra il 5% per i redditi 21-29mila euro <i>Marco Mobili Gianni Trovati</i>	40
SOLE 24 ORE	17/10/2023	7	Slittano gli incentivi Industria 5.0 Mini anticipo per la Nuova Sabatini <i>Cfo.</i>	42
SOLE 24 ORE	17/10/2023	10	Pnrr, Fitto annuncia check rafforzato con tutte le Regioni <i>Manuela Perrone</i>	43
SOLE 24 ORE	17/10/2023	24	Valichi, Bianco chiuso per lavori Sul Brennero ricorso contro l'Austria <i>Marco Morino</i>	45
SOLE 24 ORE	17/10/2023	37	Norme & Tributi - Ricerca e sviluppo, sanatoria prorogata al 30 giugno 2024 = Ricerca e sviluppo, sanatoria prorogata al 30 giugno 2024 <i>Emanuele Reich Franco Vernassa</i>	47



Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Martedì 17 Ottobre 2023 — Anno 159^a, Numero 286 — ilssole24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Gli eventi del Sole

«Quo Vadis? I dilemmi del nostro tempo», dal 23 al 26 maggio l'edizione 2024 del Festival di Trento

«Quo Vadis? I dilemmi del nostro tempo» è il titolo dell'edizione 2024 del Festival dell'Economia di Trento. Clima, guerre e debito tra i temi degli incontri



VALLEVERDE

FTSE MIB **28391,60** +0,55% | SPREAD BUND 10Y **200,10** -3,30 | SOLE24ESG MORN. **1115,32** +0,43% | SOLE40 MORN. **1027,64** +0,58% | **Indici & Numeri** → p. 43 a 47

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Gaza, non arriva la tregua per gli aiuti alla città Biden cerca di frenare Israele

Alberto Magnani — a pag. 11



Il vertice. Il ministro della Difesa israeliano, Yoav Gallant (a sinistra) e il segretario di Stato Usa, Antony Blinken

L'APPROFONDIMENTO

Tra Hamastan e Fatahland, la storia delle Palestine rivali

Roberto Bongiorno — a pag. 13

PANORAMA

LA GUERRA IN EUROPA

Ucraina, Putin: «Dalla Cina proposte realistiche per un accordo di pace»

Le proposte di pace avanzate da Pechino per l'Ucraina a inizio anno sono realistiche e potrebbero gettare le basi per un accordo. Lo dice Putin in un'intervista al China Media Group ripresa dalla Tass. «Siamo grati ai nostri amici cinesi per aver provato a pensare a modi per porre fine a questa crisi. Penso che siano assolutamente realistiche e che possano gettare le basi per un accordo di pace». — a pagina 19

TORNA IL TERRORISMO

Attentato a Bruxelles, uccisi due tifosi svedesi

Attentato ieri a Bruxelles verso le 19,15 vicino a Place Saintelette. Vittime due tifosi svedesi, in città per la partita Belgio-Svezia. L'attentatore avrebbe urlato «Allah akbar». — a pagina 11

TRASPORTI

Brennero, parte il ricorso contro i divieti dell'Austria

Il Governo ha avviato la procedura Ue contro i divieti austriaci al Brennero. È la prima volta che l'Italia ricorre alla Corte di Giustizia contro un altro Stato europeo. — a pagina 24

DOMANI CON IL SOLE



Finanza+ /02 Assicurazioni senza segreti

— a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

Rapporti

Design

Il mobile regge il calo dell'export

— Oggi in allegato al quotidiano

Salute 24

Emergenza sanità In uscita al 2025 quasi 40mila medici

Marzio Bartoloni — a pagina 27

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Irpef, pensioni, imprese e autonomi: le novità della manovra da 28 miliardi

Consiglio dei ministri

Meloni: intervento serio e realistico. Salvini: niente emendamenti

Via libera a Ddl di bilancio, Dl anticipi, due decreti di riforma del Fisco e al Dpb

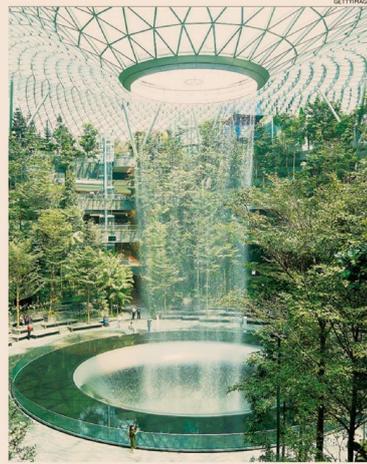
Una manovra da 28 miliardi che interviene su Irpef, pensioni, imprese, famiglie e molto altro. Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il pacchetto di provvedimenti che forma la legge di Bilancio 2024: un pacchetto composto da Ddl di bilancio, Dl sugli anticipi alla Pa, due decreti di riforma fiscale e il Documento programmatico di bilancio (Dpb) destinato all'esame della Commissione europea. Per Giorgia Meloni è una manovra seria e realistica, mentre Matteo Salvini avverte che non ci saranno emendamenti. — Servizi alle pag. 2 e 3

IN BUSTA PAGA

Riforma Irpef, vantaggi massimi per i redditi tra 21 e 29mila euro: tagliato oltre il 5% dell'imposta

— Servizio a pag. 4

IL NUOVO HUB GLOBALE DI RICICLAGGIO E SUPER RICCHI



Innovazione. La cascata, una delle attrazioni del Jewel Changi Airport di Singapore

Singapore, la Svizzera asiatica: terza piazza finanziaria mondiale

Angelo Mincuzzi — a pag. 19

LE ALTRE NOVITÀ

PA

Anticipi a dicembre da 660 a 2mila euro, ma solo agli statali

Quattro interventi. Al Ddl di bilancio si affiancano Dl anticipi e due decreti fiscali

PENSIONI

Arrivano Quota 104, fondo flessibilità e nuove rivalutazioni

SANITÀ
Fondi per contratto e liste. Contributo di 2mila euro da extra Ue

LAVORO E WELFARE

Taglio del cuneo e pacchetto famiglia da 1 miliardo

CONTROLLI
Lotta all'evasione, lettere in arrivo per colf e badanti

IMPRESE

Addio al bonus per le capitalizzazioni In bilico Industria 5.0

AGEVOLAZIONI EDILIZIE

Niente proroga per il superbonus Sconti in dieci anni

INNOVAZIONE

Ricerca e sviluppo, sanatoria prorogata al 30 giugno 2024

Bartoloni, Bruno, D'Ambrosio, Fiammeri, Fotina, Gaiani, Galimberti, Germani, Latour, Mobili, Palmerini, Parente, Perrone, Prioschi, Reich, Rogari, Trovati, Tucci, Vernassa — da pag. 2 a pag. 10 e a pag. 37



Fai crescere il valore della tua azienda investendo nella sicurezza dei tuoi lavoratori!



Il software Q-HSE Management scelto dalle grandi aziende

www.blumatica.it/qhse

Duferco, laminatoio green da 250 milioni al via

Acciaio

Duferco completa la verticalizzazione dello stabilimento di San Zenò (BS) con un nuovo laminatoio da 700mila tonnellate, che creerà 150 nuovi posti di lavoro. Un investimento da 250 milioni in un impianto di ultima generazione. Matteo Meneghelo — a pag. 22

TELECOMUNICAZIONI

Tim, doppia offerta da Kkr Venti miliardi per la rete e 600 milioni per Sparkle

Biondi e Olivieri — a pag. 29

IN GERMANIA

Immobili, transazioni dimezzate

Laura Cavestri — a pag. 34



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 17/10/23

Edizione del: 17/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 245

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it



La rete e il ruolo del Tesoro
Tim, doppia offerta di Kkr
Ma il titolo cade in Borsa
di **Federico De Rosa**
a pagina 38



Olimpiadi Milano-Cortina
La pista non si farà,
gare di bob all'estero
di **Marco Bonarrigo**
a pagina 53



L'Italia e gli ebrei

LA NOSTRA MEMORIA PERDUTA

di Aldo Cazzullo

Ottant'anni fa, in questi stessi giorni, gli italiani non si comportarono tutti allo stesso modo con i compatrioti ebrei, cui i nazisti davano la caccia. Alcuni italiani rischiarono la vita per proteggerli. Altri, per ideologia o per denaro, li vendettero. Un sacerdote bresciano, Giovanni Battista Montini, diede ordine ai seminari e ai conventi romani di nasconderli; preti e frati persero al perseguitati le loro tonache e i loro sal. Ma altri italiani fecero irruzione nei seminari e nei conventi, e costrinsero gli ebrei a recitare le preghiere cristiane.

continua a pagina 36

Il fattore tempo

LE SCELTE DIFFICILI DI ISRAELE

di Goffredo Buccini

I ragazzi della sinistra italiana sfilavano un tempo, kefiyah di Arafat al collo, gridando «Palestina libera». Di libertà ne avrebbero poi vista assai poca in quella povera terra affidata alla satrapia corrotta del vecchio ex guerrigliero e protetta da dittature islamiche note per lo stupro dei diritti sui quali loro, i ragazzi della sinistra, si sentivano pronti a impegnare la vita. Molti anni dopo, un cortocircuito non troppo diverso sembra imprigionare i figli e i nipoti che hanno manifestato in questi giorni nelle nostre città.

continua a pagina 36

Bruxelles, uccisi due tifosi svedesi. Sospesa la sfida con il Belgio. «Il killer gridava Allah Akbar, poi è scappato». Il video: sono dell'Isis

Torna la paura in Europa

Gaza, Usa in campo. Blinken vede Netanyahu: aiuti nella Striscia. L'ipotesi di una visita di Biden



Frattoni, Mazza, Montefiori da pagina 2 a pagina 13

IN PRIMO PIANO

SCIÀ DI ATTACCHI DAL 2014

Il Belgio ferito e il fantasma dei lupi solitari

di **Guido Olimpio**
a pagina 9

AL CONFINE LIBANESE

«Noi, in fuga dai missili di Hezbollah»

di **Francesco Battistini**
a pagina 6

I CIVILI BLOCCATI

I profughi in coda al valico con l'Egitto

di **Andrea Nicastro**
alle pagine 2 e 3

GIANNELLI

16 OTTOBRE



1943 - 2023

I conti Meloni: «Seria e realistica». Le misure per famiglie e imprese

Una manovra da 24 miliardi

IL VOTO PREMIA TUSK

Svolta in Polonia, bocciati i sovranisti

di **Marco Imarisio**

L'ospoglio è lento, il risultato è chiaro, sconfitti i sovranisti. La Polonia ha scelto l'europeista Tusk: «Orbán — dice — ora è ancora più solo».

alle pagine 20 e 21



di **Enrico Marro** e **Mario Sensi**

Nido gratis dal secondo figlio. Sconti agli imprenditori che assumono. E poi Irpef ridotta e conferma al taglio del cuneo fiscale per i redditi medio-bassi. Giù di 20 euro il canone Rai. Il governo ha approvato la manovra da 2,4 miliardi. «Seria e realistica» dice la premier Meloni.

da pagina 14 a pagina 17
M. Cremonesi

LE SCOMMESSE E I NUOVI CAMPIONI

Giovani, ricchi, soli I calciatori e l'azzardo

di **Beppe Severgnini**

«Scandalo calcio scommesse» è un'espressione che sa di muffa. Ci siamo già passati, abbiamo aperto e chiuso quei cassetti, speravamo di non dover sentire più quell'odore.

continua a pagina 51

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

Storia strepitosa e metaforica assai. L'ex cancelliere tedesco Gerhard Schröder, l'amico del giaguaro, ovvero dell'orso russo tra le cui zampe si è accomodato da tempo per affinità ideali riguardanti il portafogli, invita a cena in un ristorante stellato di Amburgo alcuni amici illuminati. Tra gli ospiti spicca un uomo d'affari iraniano, significativo esponente di quel mondo buono e puro a trazione non occidentale cui aspirano i martiri dei nostri talk-show. Prima di dare inizio alle libagioni, Schröder specifica che pagherà tutto lui, tranne gli extra. Ma l'iraniano, che arriva da un Paese dove ti mettono dentro anche se ordini una bibita gassata, beve alcolici a garganella fino a raggiungere la ragguardevole somma di euro 6.117.

L'imbucato iraniano

Al momento del conto la situazione si presenta complessa, come direbbero gli esperti di geopolitica. Chi paga i 6.117 euro? chiede il cameriere con la tipica pederanteria dei capitalisti. Schröder ribadisce fieramente che coprirà tutto il resto, ma non gli extra, e si dilegua. Quanto al commensale iraniano, non è dato sapere se non avesse capito o se avesse fatto finta di non capire, perché si dilegua con signorile eleganza anche lui. Resta il cameriere, simbolo del decadente sistema unipolare: a lui tocca sparcchiare la tavola dove hanno mangiato i padroni del futuro e girare il conto inavaso di 6.117 euro al contribuente tedesco, cioè europeo, cioè occidentale, che pagherà in silenzio e dovrà pure sentirsi un po' in colpa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



www.makwheels.it



PAOLONI

paoloni.it



31.017

Pire Italian SpA in A.P. - DL 353/2003 come L. 46/2004 art. 1 c.1. DGB Milano



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 17/10/23

Edizione del: 17/10/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

KERING

Empowering Imagination

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 17 ottobre 2023

Anno 48 N° 214 - In Italia €1,70

ATTENTATO A BRUXELLES

Il ritorno del terrore

Un jihadista dell'Isis ha aperto il fuoco nel centro della capitale belga, uccidendo due persone al grido di "Allah Akbar". Caccia all'uomo fuggito in scooter con un'arma da guerra. Sospesa la partita Belgio-Svezia, in programma all'Heysel
Gaza, Putin offre una mediazione. Da Hamas il primo video di un rapito

di **Giuliano Foschini**
e **Anais Ginori**

«Restate a casa, evitate spostamenti». L'appello del premier belga Alexander De Croo arriva in serata quando a Bruxelles è in corso una caccia all'uomo. Un nuovo attacco terroristico ha colpito al cuore la capitale dell'Europa causando almeno due morti e un ferito. L'aggressione a colpi di kalashnikov è avvenuta non lontano dal quartiere di Molenbeek, da dove partirono 8 anni fa gli attentatori che devastarono Parigi.

● alle pagine 2 e 3
servizi di **Al-Ajrami, Borri, Caferrì, Castelletti, Ciriaco, Colarusso, Mastrolilli, Modolo e Raineri**
● da pagina 4 a pagina 9



▲ Bruxelles Un poliziotto dell'antiterrorismo schierato vicino a Place Saintelette dopo l'attacco. REUTERS/JOHANNA GERON

Il personaggio

Zaki: "Liberate tutti gli ostaggi"



di **Zita Dazzi**

● alle pagine 40 e 41

La legge di bilancio

Una povera manovra

La saga della precarietà

di **Carlo Cottarelli**

● a pagina 37

Il governo presenta la legge di bilancio da 24 miliardi. Solo un miliardo per la famiglia. Meloni blinda il testo: nessun emendamento dalla maggioranza. L'opposizione attacca. Rai, ridotto il canone. E Fazio sbanca su Discovery con due milioni di spettatori.

servizi ● da pagina 10 a pagina 15

Le famiglie secondo Meloni

di **Chiara Valerio**

● a pagina 36

Polonia

Donald Tusk porta al trionfo l'opposizione
Sconfitti i populisti



dalla nostra inviata

Tonia Mastrobuoni

VARSAVIA

«Poland is back!», la Polonia è tornata. Lo spoglio è lento, la notte è lunga, ma Roman Giertych, lo storico consigliere di Tusk, ne è certo: «Abbiamo la maggioranza».

● a pagina 18

Giovani e donne tengono Varsavia legata all'Europa

di **Timothy Garton Ash**

A Varsavia domenica ho vissuto un raro momento di esultanza politica. Le file di giovani in coda ai seggi fino a tardi per respingere i populisti nazionalisti xenofobi sono la dimostrazione che persino un'elezione irregolare si può vincere contro ogni previsione.

● a pagina 19

KERING

PRIMA DI OGNI CAMBIAMENTO, C'È QUALCUNO CHE LO HA IMMAGINATO.

Empowering Imagination



Gucci • Saint Laurent • Bottega Veneta • Balenciaga • Alexander McQueen • Brioni
Boucheron • Pomellato • Dodo • Qeelin • Ginori 1735
Kering Eyewear • Kering Beauté

Cultura

Quella voce così umana della divina Callas

di **Natalia Aspesi**



● a pagina 39

Sport



Giochi 2026: Cortina si arrende
Le gare di bob vanno all'estero

di **Cosimo Cito** ● a pagina 23

Sted: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 20
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KM 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ



Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE



IL CINEMA
Il garage dove è nata Walt Disney
RICCARDO LUNA
C'era una volta un garage. Esattamente come c'era un castello nelle fiabe. - PAGINA 33

LA TELEVISIONE
Il trionfo di Fazio manda ko la Rai
D'ANGELO, ITALIANO E TAMBURRINO
C'è chi dice che Fazio sia l'errore più grande della Rai. Infatti a Discovery si brinda. - PAGINE 24 E 25

LO SPORT
Beffa olimpica, il bob va all'estero
GIULIA ZONCA
Era dai tempi dei cavalli sfrattati da Melbourne, 1956, che le Olimpiadi non uscivano dai confini. - PAGINA 28

LA STAMPA

MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.285 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

PEFC GNN

VIA ALLA MANOVRA: SALE IL BONUS ASILI, SGRAVI A CHI ASSUME MAMME E GIOVANI. MENO SCONTI FISCALI SOPRA I 50 MILA EURO

In pensione più tardi, salta quota 103

IL COMMENTO
UNA MANOVRA APROVA D'EUROPA
STEFANO LEPRI

Basta un piccolo esempio per capire la manovra approvata dal governo. «Cento euro al mese per 14 milioni di cittadini» proclama Giorgia Meloni. Ma tre quarti di questa cifra nelle buste paga ci sono da qualche mese: si tratta della proroga di un provvedimento già in vigore («conferma del taglio del cuneo fiscale» riconosce il Tesoro). - PAGINA 29

BARBERA, BARONI, CARRATELLI E LOMBARDO
Quando Giorgia Meloni siede nella sala delle conferenze stampa, Giancarlo Giorgetti ancora non c'è. «Abbiamo perso le tracce del ministro del Tesoro». - PAGINE 12-15



LE MISURE
Tre sole aliquote 23% fino a 28 mila euro
Paolo Baroni

Extracomunitari stangata sulle cure
Francesco Grignetti
Tagliato il canone povera tv di Stato
Luca Monticelli

L'INTERVISTA
Schillaci: "Alla Sanità fondi per 5 miliardi"
PAOLO RUSSO

Orazio Schillaci si sforza di trattenere la soddisfazione. Ma poi sorride quando mette in fila i numeri per dire che «nella sanità ci sono 5,6 miliardi in più, 3,3 stanziati da questa manovra e 2,3 dalla precedente». Anche se poi ammette che di questi, tolti i 2,3 per il rinnovo del contratto sanità, la manovra 2024 non va oltre il miliardo in più. - PAGINA 17

LE RIFORME

Nessun governo silenzi i magistrati se no a rimetterci sarà la democrazia
GIULIANO AMATO
DONATELLA STASIO



Comunicare non è (solo) una tecnica. È un'etica, una postura, una responsabilità. Per le istituzioni è anche un dovere. C'è infatti un rapporto profondo tra come le Corti costituzionali vivono se stesse e la democrazia. - PAGINA 19

ALLARME DELL'ONU: SENZA AIUTI ENTRO 24 ORE NELLA STRISCIA SARÀ UNA CATASTROFE. MISSILI DI HAMAS SU GERUSALEMME

Il piano Biden per evitare la guerra

Il presidente Usa domani in Israele: no all'invasione di Gaza. L'Iran: ostaggi liberi con lo stop ai raid

L'ANALISI
I GIOCHI PERICOLOSI DEGLI AYATOLLAH
GIORDANO STABILE

L'Iran ha un disperato bisogno di porsi come "attore indispensabile" in Medio Oriente. Il blitz di Hamas del 7 ottobre, con i suoi terrificanti massacri di civili, lo ha colto di sorpresa. SIMONI - PAGINE 2-3

LA GEOPOLITICA
COSÌ VA IN CRISI IL PANARABISMO
DOMENICO QUIRICO

Che guaio questo sabato insanguinato firmato da Hamas! Nei Palazzi monarchici, emirali e presidenziali, nelle cancellerie arabe sono ore gravi, tra testa e midollo rombano timori funerei. - PAGINA 4

UCCISI DUE TIFOSI SVEDESI, DIVERSI FERITI. IL VIDEO DEL KILLER: "SONO DELL'ISIS, VENDICO I MUSULMANI"

Terrore a Bruxelles

BONINI, BRESOLIN



IL RITORNO DEI LUPI SOLITARI
FRANCESCA SFORZA

Lo Stato islamico colpisce il cuore dell'Europa, e poco importa che non abbia una capitale di riferimento. - PAGINE 10 E 11



I DIRITTI

Perché l'autonomia dividerà il Paese
CHIARA SARACENO

“Contro la secessione dei ricchi” di Gianfranco Viesti, da poco uscito per Laterza, è una documentata analisi di cosa non ha funzionato nel decentramento italiano e di come l'autonomia differenziata, invece di correggerne i problemi, ne creerà di nuovi e più gravi, che mineranno le basi su cui si regge la cittadinanza comune. Il decentramento di alcune funzioni amministrative e di alcuni poteri di decisione è per lo più giustificato in termini di maggiore efficienza e capacità di risposta ai bisogni dei cittadini. - PAGINA 30

LE IDEE

Spagna e Polonia argine ai populisti
STEFANO STEFAMINI

A Varsavia cambia il vento. Il lento spogliarsi delle schede ha tenuto la Polonia col fiato sospeso. - PAGINA 29
OLIVIO E PEROSINO - PAGINA 21



31017
47112476003

BUONGIORNO

Il problema delle piazze (numerose ma non numerosissime e non frequentatissime) in sostegno alla causa palestinese è di non riuscire a mascherare, con l'amicizia per un popolo, l'inimicizia per l'altro. Non l'inimicizia per il governo di Bibi Netanyahu, ma l'inimicizia per qualsiasi governo israeliano, di destra o di sinistra, poiché non ho memoria, sin da quando ero ragazzo, di cortei nei quali lo Stato d'Israele non sia stato accusato di fascismo e genocidio. Come se la volontà popolare israeliana non possa che esprimere classi dirigenti fasciste dedite al genocidio. Come se l'abbiano nel Dna di essere fascisti e genocidi. Ho scritto inimicizia ma è molto peggio. E infatti, dicono nelle piazze, noi non siamo antisemiti, siamo antisionisti - lo ha detto anche Mattia Santori, la sardina del Partito democratico, e lo scrivono in tanti sui social. Forse non tutti hanno idea del significato tremendo di antisionismo nella sua accezione originaria e precisa, cioè la negazione della legittimità di uno Stato nazionale ebraico. Ecco perché negli ultimi giorni sono state ricordate le parole di Giorgio Napolitano - “Nei nostri tempi l'antisemitismo si traveste da antisionismo” - o di Martin Luther King - “Quando qualcuno attacca il sionismo attacca gli ebrei, questa è la verità di Dio”. E credo che nessuno abbia spiegato bene il concetto quanto Amos Oz nel suo capolavoro, *Storia di amore e tenebra*: prima della Seconda guerra mondiale, scrisse Oz, sui muri d'Europa si leggeva “Sporchi ebrei tornate in Palestina”. Oggi sui muri d'Europa si legge “Sporchi ebrei fuori dalla Palestina”.

Amore e tenebra | MATTIA FELTRI



TORINO - c.so V. Emanuele II, 36
Tel. 348 2633276
www.racetime24.com

483-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Martedì 17 Ottobre 2023
Nuova serie - Anno 53 - Numero 244 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK € 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 **€ 2,00***



a pag. 28

RIFORMA FISCALE

Un incentivo fiscale per chi farà rientrare attività economiche delocalizzate all'estero

Leone a pag. 29

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

Manovra 2024 - L'indice del ddl di bilancio

Legge di bilancio - La bozza di decreto collegato

Riforma fiscale/1 - La bozza di dlgs sull'Irpef

Riforma fiscale/2 - Lo schema di decreto sulla fiscalità internazionale

Stretta sui prepensionamenti dal 2024. Via i contributi previdenziali per le donne con 2 figli
Daniele Cirioli a pag. 23

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Uno speciale sulla Manovra

Il governo Meloni ha approvato ieri la bozza della legge di bilancio insieme al decreto legge collegato. Ok anche ai primi due decreti legislativi attuativi della riforma fiscale

Finanziato per il '24 il taglio al cuneo fiscale. Le aliquote dell'Irpef sono state ridotte a tre



Per tagliare il cuneo fiscale l'Irpef diventa a tre velocità. Riviste al rialzo anche le detrazioni previste per i titolari di redditi di lavoro dipendente e parificata, a quota 8.500 euro la no tax area per i redditi di lavoro dipendente e di pensione. Per effetto di dette modifiche, anch'esse valide per il solo anno 2024, vengono corrette anche le regole in materia di trattamento integrativo ai lavoratori dipendenti. E quanto previsto nel decreto legge collegato alla manovra 2024 e nel dlgs sulla riforma dell'Irpef approvati ieri dal Consiglio dei ministri.

De Lellis e Bonghi, pagine 23 e 28

DIRITTO & ROVESCIO

Perché l'Egitto che oltre ad essere un paese arabo, è anche il paese arabo più popolato (109 milioni di abitanti) fra quelli del Medio Oriente, non accolga i profughi palestinesi in fuga dalla Striscia di Gaza dove è in atto il pericoloso scontro finale fra l'esercito di Israele e le truppe di Hamas che hanno massacrato bambini, donne e anziani nei kibbutz con la stella di Davide? Il fatto lo si spiega se si tiene presente che il presidente egiziano al-Sisi ha già dovuto sudare le tradizionali sette camice per liberarsi dalla presa degli integralisti islamici egiziani per cui non ne vuole altri tra i piedi. Hamas infatti ha ridato la Striscia di Gaza, che ha governato in piena libertà, in un paese pezzente, privo di libertà e tenuto maldestramente in piedi dagli aiuti internazionali. Hezbollah invece (che è l'organizzazione terroristica gemella di Hamas) dopo essersi installata in Libano che era la Svizzera o la Montecarlo del Medio Oriente, ha trasformato questo paese in una imprevedibile discarica economica e sociale con un'inflazione pari al 210 per cento.

PUBBLICO IMPIEGO

Sette miliardi e mezzo di euro per gli aumenti contrattuali

Cerisano a pag. 25

UP TV
LA NUOVA TV PER CHI GUARDA IN ALTO.

La nuova tv dai contenuti sorprendenti, che vi informa e intrattiene nelle metropolitane e negli aeroporti di tutta Italia. La guardano già oltre 10 milioni di telespettatori. Alza lo sguardo anche tu!

Disponibile su

488-001-001



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



Stasera a Wembley
Inghilterra-Italia
la Nazionale
di Spalletti cerca
la qualificazione
agli Europei 2024

FRANCESCO GRANT pagina 14



CATANIA
Due nuovi protocolli
anti devianza minori
SERVIZIO pagina I

TREMESTIERI
Mandorle siciliane
anzi no, tunisine
SIMONE RUSSO pagina I

CATANIA
Ladri gruppi ottici
picchiano agenti
LAURA DISTEFANO pagina III

CASTELMOLA
Incendio minaccia
alcune abitazioni
MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2023 - ANNO 79 - N. 286 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

Manovra sprint soldi a famiglie e redditi bassi

Le novità. Asili nido gratis dal secondo figlio, stretta sulle pensioni anticipate

La Manovra da 28 miliardi prevede che lo Stato paghi i contributi alle lavoratrici, per sempre se con tre figli. Incentivi a chi assume disoccupate. Asili nido gratis dal secondo figlio. Il canone Rai scende da 90 a 70 euro, ma resta in bolletta. Tagli alle detrazioni.

SERVIZI pagine 2-3

Nella Finanziaria
c'è anche il Ponte
Sicilia "socia" col 10%

SERVIZIO pagina 3

ACCORDO CON LO STATO

"Porte aperte" alla Regione ora possibili 750 assunzioni

SERVIZIO pagina 10

REGIONE

Nervi tesi fra Lega e Fi
si "rompe" il vertice
del centrodestra
Rinvio sui manager

SERVIZIO pagina 6

INDIGESTO

+++ ULTIM'ORA +++
Oggi alle 16 Fabrizio Corona farà il nome dell'ultimo telespettatore rimasto a Pino Insegno.
Emanuele Cecala

www.indigesto.net

L'ONDA LUNGA DEL MEDIO ORIENTE IN FIAMME

Attentato islamico a Bruxelles due morti, terrore allo stadio

SERVIZI pagina 4



LAURA PER SEMPRE

Morta dopo 13 anni di sofferenze
la donna colpita da una pallottola vagante
dopo un esame all'Università di Catania

MARIO BARRESI pagina 5

GRAMMICHELE

Palpeggiatore seriale
preside ai domiciliari
lui si "autoassolve"
«Solo confidenze»

MARIANO MESSINEO pagina 6

CATANIA



Guida monopattino
seduto sul divano
l'ultima "spittizza"
finisce su Raidue

LAURA DISTEFANO in cronaca di Catania

**FRINGE FESTIVAL
CATANIA OFF**

MEDITERRANEAN FRINGE CELEBRATION

IL FESTIVAL DEL TEATRO OFF
E DELLE ARTI PERFORMATIVE

Ideazione e Direzione Artistica
Renato Lombardo e Francesca Vitale

**03 OTTOBRE
> 29 OTTOBRE**

2ª EDIZIONE - 2023

64 SPETTACOLI, 277 REPLICHE,
PIÙ DI 140 EVENTI. 31 SPAZI NEI DIVERSI
QUARTIERI DELLA CITTÀ CON
UN FANTASTICO VILLAGE OFF AL SAL.

INFO POINT E BIGLIETTERIA
Village Off presso SAI, Borgo Cristoforo
Via Indino, 23 - Catania

CUT - Centro Universitario Teatrale
Piazza Università, 13 - Catania
(Max - Dom - / h 15.00-21.00)

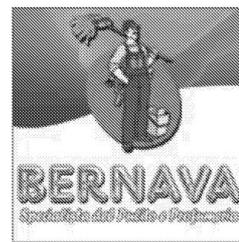
Info@cataniaoff.com
Info line: +39 342 557 2121

PROGRAMMA COMPLETO E INFO SU
cataniaoff.com



una produzione di con il patrocinio di official press partner

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

**CATANIA**

La storia di Fabiana la lotta contro il tumore aiutando le altre donne

Aveva solo 30 anni quando gli hanno diagnosticato il tumore al seno. La battaglia l'ha affrontata di petto e senza nascondersi. Dopo aver scritto un libro, ha scelto di impegnarsi attivamente nella prevenzione.

LAURA DISTEFANO pagina II

CATANIA

Operazione "Lockdown": agli arresti domiciliari carabinieri e commercialista

LAURA DISTEFANO pagina III

S.G. LA PUNTA

Gli acri odori della notte potrebbero arrivare da plastica bruciata tra Aci S. Antonio e Viagrande

SERVIZIO pagina VIII

**TAORMINA**

«L'area del villaggio Le Rocce va preservata come zona di biodiversità marina»

Daniel Carnabuci, esperto al verde del sindaco, lavora per cercare di ottenere la tutela di un'area che versa da tempo in abbandono. «Inoltre stiamo pianificando degli interventi all'interno della villa comunale».

MAURO ROMANO pagina XIII

L'Osservatorio Metropolitano ha illustrato in Prefettura le attività di tre tavoli tematici "Rete" contro la devianza giovanile

Individuate 5 "scuole pilota" Due nuovi protocolli su affido familiare e tirocini formativi

Nuova riunione plenaria, in Prefettura, dell'Osservatorio Metropolitano per la prevenzione dei fenomeni di devianza giovanile nell'area metropolitana. Nel corso dell'incontro, convocato dal prefetto Maria Carmela Librizzi, sono state illustrate le attività promosse nell'ambito dei tre tavoli tematici istituiti in seno all'Osservatorio e sono state programmate le iniziative che saranno messe in campo nel corso dell'anno.

All'incontro ha partecipato anche la dott. Di Liberti dell'assessorato regionale alle Politiche sociali, che ha illustrato i

contenuti dell'avviso pubblico della Regione che stanziava risorse al fine di contrastare la povertà educativa, la marginalità e l'esclusione sociale attraverso la collaborazione pubblico-privato.

Il sindaco Enrico Trantino ha sottolineato l'importanza strategica delle attività dell'Osservatorio quale strumento per mettere a sistema tutte le iniziative che le realtà istituzionali e associative possono avviare per aiutare chi vive in quelle realtà a maggior rischio di devianza giovanile.

I coordinatori dei tavoli tematici hanno, quindi, evidenziato l'efficacia della rete fra istituzioni e associazioni che consentirà di avviare iniziative sul territorio finalizzate a contrastare i fenomeni di devianza minorile e dispersione scolastica.

La professoressa Agata Pappalardo, coordinatrice del primo tavolo, ha evidenziato come siano stati esaminati i dati sulla dispersione scolastica, avviando mirate azioni correttive.

Il prof. Carlo Colloca - coordinatore del secondo tavolo - ha presentato la mappa digitale di Catania - realizzata con la collaborazione dell'Università - in cui è



riportato l'indice di fragilità, che restituisce un quadro completo di informazioni utili a calibrare le azioni di intervento nell'ambito dell'Osservatorio.

Sulla base dei dati raccolti e delle attività condotte, saranno promosse iniziative mirate che abbiano come punti di riferimento cinque istituti individuati come "scuole pilota": alla Pestalozzi, Dusmet Doria, Battisti, Montessori-Mascagni e Rita Adria saranno avviate sinergie con centri di aggregazione giovanile, associazioni, parrocchie, biblioteche di quartiere e con le municipalità per realizzare "in-

frastrutture di prossimità", ossia spazi per la produzione artistica, lo sport, la co-progettazione, la realizzazione di atelier di artigiani, sale per concerti o per il teatro, promuovendo innovazione non soltanto culturale, ma anche sociale, civica ed economica.

La riunione si è conclusa con la sottoscrizione di due nuovi protocolli di intesa. Il primo, con il Tribunale per i minorenni, il Comune, l'Università e l'Asp, attiene alla gestione del servizio di affido familiare e si prefigge l'obiettivo di rimodulare il già esistente Centro affidi distrettuale, sviluppando azioni utili per migliorarne attività e risultati attraverso la sinergia degli attori istituzionali coinvolti, come la costituzione di équipe operative nel settore. Il secondo protocollo mira alla realizzazione di tirocini formativi finalizzati all'offerta di percorsi lavorativi e di orientamento ai minorenni e giovani adulti entrati nel circuito penale minorile, e comprende tra gli enti sottoscrittori il Tribunale per i minorenni, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, l'Ufficio di servizio sociale per i minorenni-Ussm e il Consorzio Gema. *

CATANIA

Controlli vigili urbani su abusivi e irregolari 30mila euro di multe

Ben 82 verbali amministrativi nei confronti di 48 operatori commerciali per un importo di oltre 30.000 euro. È il bilancio dei controlli effettuati dai vigili urbani in varie zone della città contro abusivismo e ambulante irregolare.

SERVIZIO pagina III

CATANIA

Spazio di piazza Nettuno sport e fitness a rischio tra i lavori incompleti

Assalto domenicale (e non solo) all'area riqualificata al 70%. Lavori in ritardo, ultima chance del Comune all'impresa, ma si sta valutando una revoca dell'appalto.

CESARE LA MARCA pagina V

LA CURIOSITÀ

Al supermercato mandorle siciliane origine... Tunisia

La Sicilia è famosa nel mondo anche per il cibo, tra cui le mandorle. E in un noto supermercato di Tremestieri Etneo le mandorle senza guscio Sicilia da 100 grammi sono state messe in offerta speciale a 1,99 euro. Con una piccola precisazione, però: le mandorle "siciliane" hanno come origine la... Tunisia. Le alte temperature di quest'estate sono state simili a quelle del Nord Africa, ma la Sicilia non è stata ancora "spostata" in Tunisia. Si trova "saldamente" in Italia.



La foto, pubblicata sulla pagina "Catania da spettacolo", è ovviamente diventata virale. Commenti, like e condivisioni. Sperando - ovviamente - che si sia trattato di una svista o di un errore di battitura dell'addetto dell'ortofrutta del supermercato. SIMONE RUSSO

In monopattino seduto sul divano: è la versione "station wagon"

L'ultima "spittizza" di un ragazzino diventa virale sui social e apre la trasmissione "Ore14" su Raidue



Un momento della diretta Tiktok del "tour" sul monopattino modificato

LAURA DISTEFANO

Altro che virale. L'ultima bravata - ma solo in ordine di tempo - made in Catania è andata a finire in diretta nazionale. Ieri la trasmissione "Ore14" di Rai2, condotta da Milo Infante, ha mostrato il video di una diretta TikTok girato qualche giorno fa in pieno centro. Il filmato mostra un adolescente che ha avuto la pensata "geniale" di modificare un monopattino a noleggio installandolo sotto un divano per scorrazzare in piena notte tra via Gabriele D'Annunzio e via Vittorio Veneto. Tutto in sfregio a qualsiasi regola del codice della strada e di civiltà.

Inquietanti i commenti che si sentono mentre il ragazzo supera un semaforo fortunatamente verde: «Spinnello in bocca e monopattino elettrico». Ridendo si rendono però conto dei rischi: «È un pazzo». Poi danno anche indicazioni ai riders sul generico: «Andiamo in piazza Pilo». Qualcosa nel sistema "di modifica" però non regge e quindi il giro si deve arrestare. Una frenata brusca che poteva provocare anche un pericoloso ribaltamento: «Si stava ammazzando». Solo per un caso, quindi, non c'è stato

un danneggiamento o un incidente.

La visione del video ha lasciato senza parole la criminologa Roberta Bruzzone, tra gli ospiti del talk show. «Crede che le immagini siano insuperabili e non serva aggiungere altro. Il problema grosso - ha commentato con un pungente sarcasmo - è che gente di questo tipo ce n'è parecchia in giro e molti di questi hanno anche la disavventura di riprodursi. Quindi immagina un po' i danni che possono fare al genere umano», ha chiosato.

Le immagini nei giorni scorsi erano finite nella pagina "Inciviltà a Catania", dove quotidianamente sono condivisi episodi simili. Qualcuno li definisce "spirtizzate", ma invece è solo l'ennesimo segnale di un'involuzione culturale che va frenata e arginata. Da parte del nuovo questore, Giuseppe Bellasal, sono partite iniziative volte ad aumentare la percezione di sicurezza: dal camper della Stradale in piazza Bellini ai blitz con tanto di elicottero nei roccaforti della droga. Il cambio di passo non può essere però demandato solo alle forze repressive, ma serve un apporto concreto anche delle agenzie educative. E certamente non basta l'indignazione sociale. *

Imprese, agevolazioni per chi fa assunzioni o riporta la fabbrica in Italia

Imposte dimezzate per cinque anni. Azzerata l'Ace

di **Mario Sensini**

ROMA Sparisce definitivamente l'Ace, l'Aiuto alla crescita economica delle imprese, che premiava l'autofinanziamento, ed arrivano gli incentivi per le aziende che aumentano il numero dei dipendenti a tempo indeterminato, più alti se sono giovani, donne con due figli minori, disoccupate, e gli ex percettori del Reddito di cittadinanza. Per le imprese, visto che l'Ace nel 2024 valeva 4,6 miliardi, e la super deduzione per i nuovi assunti ne vale uno, il piatto piange. Almeno finora, perché il governo promette di tirare fuori molto presto, con il decreto del ministro Adolfo Urso in discussione in Parlamento gli incentivi sugli utili reinvestiti.

«È importante sostenere gli investimenti delle società

estere, ma ancora più importante sostenere quelli delle società italiane» ha commentato il presidente della **Confindustria**, Carlo Bonomi, che con il ministro delle Imprese inaugurava proprio ieri il nuovo stabilimento siderurgico della Dufenco a Brescia. L'Ace, ha spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, «non è finalizzata agli obiettivi previsti dalla delega fiscale per gli incentivi alle imprese. Inoltre certi meccanismi non sono più consentiti nell'ambito delle regole fiscali Ocse, che ci impongono anche la Global Minimum Tax». La nuova imposta sarà del 15% e colpirà le multinazionali con almeno 750 milioni di fatturato. La cancellazione dell'Ace finanzia il Fondo per la riduzione della pressione fiscale con altri 2,7 miliardi l'anno dal 2025, mentre dei 4,6 miliardi del 2024 3,6 serviranno per il taglio Irpef, un miliardo per gli incentivi alle

nuove assunzioni.

Per ogni nuovo dipendente che sarà assunto in pianta stabile nel 2024 in più, rispetto al 2023, le imprese avranno una deduzione maggiorata del 20%, che può arrivare al 30% nel caso di assunzione di lavoratori svantaggiati. Per non incidere sul lavoro a tempo determinato, si stabilisce che il numero complessivo degli occupati del 2024 debba essere comunque superiore a quello dell'anno in corso.

Nella manovra sono poi previsti un credito di imposta per le imprese del Sud che acquisiscono beni strumentali, per 1,8 miliardi di euro, 50 milioni per la nuova Sabatini, 300 per i contratti di sviluppo. Nella legge di Bilancio anche la riforma delle garanzie dello Stato sui prestiti alle piccole e medie imprese, che saranno concesse non più a pioggia, ma finalizzate a sostenere specifici progetti ad alto valore aggiunto. Rinviate a giugno la plastic tax (da 1 miliardo

l'anno) e la sugar tax (300 milioni).

Un pacchetto di misure previste dal decreto fiscale incentiva il rientro in Italia delle produzioni che erano state delocalizzate all'estero. Per cinque anni pagheranno la metà delle imposte sui redditi, ma dovranno restituire tutto se dovessero ripartire prima dei cinque anni successivi. Anche ai lavoratori, dipendenti o autonomi, che stabiliscono la residenza in Italia sarà riconosciuta una detassazione del 50% per 5 an-

4,6

Miliardi

Il valore dell'Ace. La sua cancellazione permetterà di finanziare nel 2024 il taglio dell'Irpef con 3,6 miliardi, il restante miliardo andrà in incentivi alle nuove assunzioni



Peso: 76%

La compensazione dello Stato

Rai, il canone in bolletta passa da 90 a 70 euro

Sarà compensato dallo Stato il taglio del canone Rai in bolletta pari a 440 milioni di euro. Lo spiegano fonti di Palazzo Chigi, dopo la presentazione della manovra avvenuta ieri mattina. Era stato il vicepremier leghista Matteo Salvini a intestarsi il provvedimento, mentre il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva precisato che si tratta di un taglio di 20 euro per utente. Dunque, riepilogando, anche quest'anno il canone resterà in bolletta. L'esborso sarà non più di 90 euro ma di 70 euro. Quello che la Rai perderà dal taglio in bolletta lo recupererà dallo Stato, che glielo



restituirà sotto la voce «investimenti».

La variazione, spiegano fonti di Palazzo Chigi, per la Rai sarà di 20 milioni di euro. Secondo i primi calcoli di fonti Rai, è possibile che siano anche meno. Oggi la Rai incassa 1,8 miliardi. Non abbastanza: l'attuale dirigenza infatti rivendica per sé anche quella parte di canone (100 milioni) che oggi finisce nel Fondo per l'editoria. Lo Stato infine recupererà i 440 milioni dalla fiscalità generale, cioè l'esborso sarà a carico di quei contribuenti che già pagano le tasse.

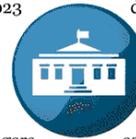
A. Bac.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stanziamiento da 5 miliardi

Via al rinnovo dei contratti per la Pubblica amministrazione

Per la Pubblica amministrazione ci sono 2 miliardi di euro stanziati nel disegno di legge Anticipi collegato alla manovra economica. Servono come anticipo per il pagamento già a fine 2023 del primo aumento degli stipendi per il personale del pubblico impiego in attesa del rinnovo contrattuale per il triennio 2022-2024. Viene stabilito anche che le amministrazioni possano erogare ai proprio dipendenti l'aumento con oneri a carico dei propri bilanci. In generale per il rinnovo dei contratti della Pubblica amministrazione la manovra economica stanziava 5 miliardi di euro. A questi se ne



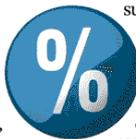
aggiungono altri 2,5 destinati al personale medico sanitario: tra le nuove misure previste c'è l'indennità per medici e altro personale sanitario impegnati nella riduzione dei tempi delle liste di attesa. Per la sanità, nel 2024 viene previsto uno stanziamento aggiuntivo di 3 miliardi di euro che dal 2026 diventano 4,2 miliardi. Per il potenziamento dell'assistenza territoriale, incluse nuove assunzioni, vengono poi stanziati 250 milioni di euro per il 2025 e 350 per il 2026. I cittadini non Ue potranno iscriversi alla sanità pubblica italiana versando un contributo annuale di 2 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da novembre a giugno

Rinvio dell'acconto fiscale per i lavoratori autonomi

Tra le novità della manovra figura la possibilità per i lavoratori autonomi di non versare l'anticipo Irpef a novembre, ma di rateizzarlo in 5 rate dal mese di gennaio fino a giugno. In particolare, l'articolo 4 del decreto prevede che per il periodo d'imposta 2023, le persone fisiche titolari di partita Iva con ricavi o compensi fino a 170 mila euro, dovranno effettuare il versamento della seconda rata di acconto entro il prossimo 16 gennaio, o, in alternativa, potranno rateizzarlo in cinque tranches mensili di pari importo. Sulle rate successive alla prima sono dovuti gli interessi. La



possibilità di dilazionare i pagamenti è accolta con favore da Confcommercio, che definisce «positivo l'esordio della rateizzazione del secondo acconto delle imposte sui redditi per autonomi ed imprenditori». A rivendicare l'abolizione dell'acconto di novembre è, tra gli altri, Alberto Gusmeroli (Lega). «Una rivoluzione che consente a milioni di artigiani, commercianti e liberi professionisti di pagare metà delle tasse a consuntivo, cioè ad anno concluso e reddito guadagnato, e non più in anticipo».

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premi in busta paga

Fringe benefit detassati: 2 mila euro per chi ha figli

I premi di produttività anche nel 2024 continueranno a essere tassati al 5%. La manovra conferma la scelta già adottata con la legge di Bilancio dello scorso anno, che riduceva dal 10 al 5% l'aliquota dell'imposta sostitutiva all'Irpef e alle addizionali regionali e comunali sulle somme erogate sotto forma di premi di produttività. L'obiettivo del governo è di ridurre il cuneo fiscale a favore dei lavoratori, con la detassazione dei premi produttività e dei fringe benefit fino a 2 mila euro per i lavoratori con figli a carico. Il tetto è, invece, fissato a 1.000 euro per tutti gli altri lavoratori. I benefici fiscali si



possono utilizzare anche per i pagamenti di affitto e il mutuo prima casa. Nella manovra 2024 sono inoltre previsti incentivi per le assunzioni di donne disoccupate, confermati i beneficiari dell'assegno di inclusione e i giovani. Per le donne lavoratrici è stabilito lo stanziamento per uno sgravio pari all'intera quota dei contributi a loro carico: il beneficio avrà la durata di un anno in caso di due figli (fino all'età di 10 anni del più piccolo) e una durata permanente per le donne che hanno 3 figli (fino ai 18 anni dell'ultimo).

An. Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MAGOECONOMICA



Peso: 76%

La transizione energetica

Urso cambia rotta sull'auto “Per far crescere la produzione sostegno a chi fa componenti”

dal nostro inviato
Diego Longhin

SAN ZENO NAVIGLIO (BS) – Cambia la strategia del governo sul fronte dell'industria dell'auto. L'accordo con l'unico grande produttore nazionale, Stellantis, che sembrava ormai cosa fatta dal punto di vista tecnico, non sarà il punto di partenza, ma il punto di arrivo. A rimettere in discussione i passaggi il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Dopo il taglio del nastro del nuovo laminatoio nell'acciaieria Dufenco in provincia di Brescia, Urso ha spiegato che «pensiamo di sottoscrivere un primo accordo con l'Anfia, l'associazione nazionale che rappresenta l'indotto». E poi ha aggiunto: «Sarà la base, il pilastro, del successivo accordo che mi auguro possa essere sottoscritto con Stellantis per riprendere la strada della crescita nella produzione auto nel nostro Paese». L'obiettivo dichiarato dal ministro era di tornare a 1 milione di vetture prodotte in Italia.

Perché il cambio di programma? Il piano di lavoro con Stellantis,

gruppo partecipato da Exor che controlla *Repubblica* attraverso Gedi, era definito. Mancava solo la convocazione di sindacati, Anfia e Regioni per una condivisione generale. Forse lo si capirà meglio domani, quando Urso firmerà l'accordo con Roberto Vavassori, presidente di Anfia, e giovedì, quando il ministro farà il bilancio del suo primo anno. «È una modalità diversa da quella prospettata - dice Ferdinando Uliano, numero uno del settore auto della Fim-Cisl che pochi giorni fa aveva criticato l'esecutivo per aver fatto solo chiacchiere sull'auto - prendiamo atto di questa novità, non cambiano le nostre priorità è garanzie per crescere con i volumi produttivi, occupazionali e soprattutto per utilizzare i fondi stanziati per automotive».

Le incertezze sull'auto si vanno ad aggiungere anche alla situazione critica sulla siderurgia. In particolare per l'ex Ilva, su cui Urso spera di «poter sciogliere presto i nodi, ma stiamo lavorando anche sui poli di Terni e Piombino per rilanciare il settore». Con Urso il presidente di

Dufenco, Antonio Gozzi, che lo accompagna nel nuovo laminatoio che sfrutta il digitale e l'intelligenza artificiale per la produzione di travi in acciaio. Un investimento da 250 milioni: una produzione sostenibile e con energie green che ha creato 150 posti di lavoro. Per Urso una stocata arriva del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi: «Sì al sostegno degli investimenti delle società estere, ma è ancora più importante sostenere quelli delle società italiane». La replica? «Lo stiamo facendo, anche con la legge di Bilancio appena approvata». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il ministro Adolfo Urso



Peso: 25%

Acciaio

Duferco, laminatoio green da 250 milioni al via

Duferco completa la verticalizzazione dello stabilimento di San Zeno (BS) con un nuovo laminatoio da 700mila tonnellate, che creerà 150 nuovi posti di lavoro. Un investimento da 250 milioni in un impianto di ultima generazione.

Matteo Meneghello — a pag. 22

Duferco: con il laminatoio green pronti a correre sul mercato

Energia

Bonomi: «Gli investimenti esteri vanno sostenuti, ma quelli italiani ancora di più»

Spesa da 250 milioni per un impianto all'avanguardia Urso: «Piombino? Al lavoro»

Matteo Meneghello

SAN ZENO NAVIGLIO (BS)

Con un nuovo inverno alle porte carico di preoccupazioni sul fronte energia (dopo la, terribile, prima stagione post crisi ucraina) e i venti di recessione che minacciano di soffiare sulla tenuta del sistema industriale italiano ed europeo, Duferco completa la verticalizzazione della sua base produttiva a San Zeno Naviglio, in provincia di Brescia, inaugurando un nuovo laminatoio da 700mila tonnellate. Un investimento da 250 milioni di euro in un impianto interamente green e connesso con l'intelligenza artificiale, che alza ulteriormente l'asticella della competitività dell'industria siderurgica italiana e

permette al gruppo, guidato da Antonio Gozzi, di lanciare la sfida al mercato europeo delle travi. Con questo impianto di ultima generazione, «best cost producer», il gruppo punta

a rosicchiare quote di mercato a danno soprattutto dei concorrenti stranieri in importazione, con l'obiettivo di portare la quota di mercato detenuta oggi in Italia fino al 50 per cento, senza tralasciare eventuali opportunità a livello internazionale.

In un contesto siderurgico in cui la produzione globale di travi si attesta poco sopra i 50 milioni di tonnellate, quella europea rappresenta circa il 15% del totale, con un andamento in flessione nel triennio 2019-21; in controtendenza rispetto a questo trend, la produzione italiana di travi e rotaie è aumentata nel triennio, superando, nel 2021, i livelli pre-pandemici. E le opportunità legate al Pnrr, in una fase interlocutoria per il mercato come quella attuale, potrebbero garantire un'ulteriore spinta.

Il progetto di Duferco, che è «costato» all'azienda la risoluzione della joint venture con Nucor in pieno periodo pandemico - il socio americano, dopo avere condiviso l'iniziativa nelle prime fasi, ha fatto mancare il suo appoggio all'investimento, anche per motivazioni legate alla necessità di mantenere un equilibrio finanziario necessario a confermare la propria dividend policy - permette di verticalizzare la produzione del forno elettrico del gruppo, localizzato proprio a San Zeno, che fino a oggi serviva due laminatoi dislocati a Pallanzeno (Vb) e a Giammoro (Me). Il nuovo laminatoio funzionerà completamente a energia rinnovabile, grazie a contratti Ppa (Power purchase agreement) e un impianto fotovoltaico.

«È un momento complicato per

l'economia, ma tante imprese italiane, come Duferco, credono nel loro Paese, nel loro territorio e nella loro comunità - ha detto ieri il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, intervenendo all'inaugurazione -: vorrei sottolineare a tutti, ma specialmente al Governo, che è certamente importante sostenere investimenti e attrattività di società estere, ma lo è ancora di più sostenere quelli delle società italiane».

Il tema, in siderurgia, tocca anche i due player internazionali che oggi controllano due dei tre principali poli dell'ex acciaio di stato italiano: si tratta del gruppo indiano Jindal, a Piombino (ex Lucchini) e della multinazionale ArcelorMittal a Taranto (ex Ilva, oggi Acciaierie d'Italia), mentre il terzo polo, a Terni, è invece di Arvedi. «Stiamo lavorando intensamente e penso che ci saranno novità significative per Piombino; stiamo poi completando ciò che serve per un accordo di programma di Terni» ha detto ieri il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso al taglio del nastro, ricordando anche l'impegno del Governo per mettere a terra risorse del



Peso: 1-2%, 22-33%

Pnrr a finanziare la transizione green delle imprese italiane. «Avremo un polo importante a Terni, un altro significativo che pensiamo di potere ri-creare nella sua ampiezza industriale a Piombino - ha aggiunto -. Abbiamo inoltre un'industria siderurgica qui a Brescia, leader in Europa per sostenibilità ambientale. Pensiamo che poi successivamente si possa, e me lo auguro - ha concluso - sciogliere anche il nodo Acciaierie d'Italia».

CARLO BONOMI
Presidente
di **Confindustria**

L'ASSETTO PRODUTTIVO

Un Gruppo integrato

Duferco Travi e Profilati (nell'esercizio 2022 i ricavi sono stati di 771 milioni per un utile di circa 74 milioni) dispone di 4 siti per le diverse fasi di produzione con una capacità produttiva di circa un milione di tonnellate. A San Zeno Naviglio ha sede l'acciaieria (oltre al nuovo laminatoio) per la produzione dei semilavorati; questi vengono in parte venduti sul mercato e in parte destinati ai laminatoi del Gruppo, situati a Giammoro e Pallanzeno per la successiva fase di lavorazione. A San Giovanni Valdarno vengono lavorati i profili speciali prodotti dai due laminatoi.



Impianto di ultima generazione.

Inaugurato ieri in provincia di Brescia il nuovo laminatoio da 700mila tonnellate



Peso: 1-2%, 22-33%

IL DECRETO APPROVATO IERI IN CDM

Urso: «Più fondi e proroga per la legge Sabatini»

Bonomi (Confindustria) chiede più impegno a favore delle imprese italiane

MASSIMO LAPENDA

SAN ZENO NAVIGLIO. Confindustria, per voce del presidente Carlo Bonomi, sollecita il governo ad avere una maggiore attenzione verso le imprese locali perchè è «importante sostenere gli investimenti delle società estere, ma è ancora più importante sostenere quelli delle società italiane. Non è questione campanilistica, ma questione di rendere merito alla cultura degli imprenditori italiani, all'attenzione che hanno per il territorio e le persone, la loro capacità di intraprendere e perseguire modelli di sviluppo sostenibile. Viviamo momenti complicati dell'economia, ma gli imprenditori italiani credono nel loro Paese. Gli imprenditori credono nel loro territorio, nella loro comunità fatta da clienti, fornitori, persone che lavorano nelle imprese, famiglie che traggono benessere dal posto di lavoro».

A stretto giro arriva la replica del ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il quale ricorda come il Consiglio dei ministri abbia «deciso alcune misure molto importanti che rappresentano un «significativo riconoscimento alle nostre imprese».

L'inaugurazione di un nuovo impianto nello stabilimento siderurgico Dufenco, in provincia di Brescia, è l'occasione per il presidente degli indu-

striali di tornare ad affrontare il tema del ruolo della manifattura nell'eco-

nomia italiana. Chiedere maggiore attenzione per «le nostre aziende non è campanilismo, ma questione di rendere merito alla cultura degli imprenditori italiani», ricorda Bonomi, evidenziando come l'economia si trovi ad affrontare momenti complicati, ma gli «imprenditori italiani credono nel loro Paese».

Dal canto suo, Urso spiega le misure adottate in favore delle imprese. Si va dal «piano del reshoring, con le imprese italiane che possono tornare a produrre nel nostro Paese con una significativa riduzione del carico fiscale», al «taglio al cuneo fiscale così significativo anche per il 2024 che incentiva il lavoro» fino a misure in favore della «legge Sabatini, estremamente importante per le micro, medie e piccole imprese». «Nel decreto di oggi - aggiunge Urso - è prevista anche una misura straordinaria per la Sabatini per il 2023 che consentirà di dare alle imprese tutto il credito fiscale in una unica soluzione se lo chiedono. Poi con la Manovra rinfianzieremo la Sabatini per il 2024 che è estremamente importante per le micro, medie e piccole imprese. Tutto questo credo che sia un importante e significativo riconoscimento alle nostre imprese».

Ma non è tutto. Sul tema della manifattura, ed in particolare sul settore dell'auto, il ministro delle Imprese annuncia che in settimana «pensiamo di sottoscrivere l'accordo con l'Anfia, l'associazione nazionale che rappresenta l'indotto» che è la base, il pilastro, del successivo accordo che «mi auguro possa essere sottoscritto con Stellantis per riprendere la strada della crescita nella produzione delle auto nel nostro Paese», spiega Urso.

Le posizioni del governo e di Confindustria arrivano in occasione del taglio del nastro del nuovo laminatoio che sfrutterà il digitale e l'intelligenza artificiale per la produzione di travi in acciaio. Un investimento da 250 milioni di euro che consentirà di creare 150 posti di lavoro, una produzione green e l'utilizzo di energie rinnovabili.

L'industria siderurgica è un «asset decisivo del sistema industriale dell'Italia a cui non possiamo rinunciare», conclude Urso. «Dufenco porta all'attenzione pubblica come l'industria italiana creda fortemente in un ineludibile percorso di investimento nelle transizioni», ricorda Bonomi. ●

**Adolfo Urso**

Peso: 23%

Manovra sprint soldi a famiglie e redditi bassi

Le novità. Asili nido gratis dal secondo figlio, stretta sulle pensioni anticipate

La Manovra da 28 miliardi prevede che lo Stato paghi i contributi alle lavoratrici, per sempre se con tre figli. Incentivi a chi assume disoccupate. Asili nido gratis dal secondo figlio. Il canone Rai scende da 90 a 70 euro, ma resta in bolletta. Tagli alle detrazioni. **SERVIZI** pagine 2-3

Una manovra sprint da 28 miliardi redditi medio bassi, più soldi in tasca

Il rigore. Niente emendamenti: non ci sono fondi per le modifiche, neanche delle opposizioni

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Vale «24 miliardi o poco meno» la seconda Manovra del governo Meloni, da sommare ai 4 della riforma dell'Irpef. Il Cdm l'approva in una ventina di minuti in mattinata, puntando a un iter rapido anche in Parlamento. «Sarà senza emendamenti di maggioranza», annuncia Matteo Salvini, diventando di fatto garante dell'accordo raggiunto nel centrodestra di fronte a risorse limitate e da concentrare sulle priorità. Ossia, lasciare «più soldi in busta paga ai cittadini con redditi medio-bassi», sottolinea la premier. Niente tesoretto per le modifiche, quindi, e sarebbe la prima volta in assoluto. «Siccome non ci sono risorse per le proposte della maggioranza - chiarisce Giancarlo Giorgetti - non potevo metterle a disposizione per le opposizioni». Che già protestano, denunciando un «colpo alla democrazia». Il ministro dell'Economia è «fiducioso» su una «favorevole approvazione da parte dell'Ue e dei mercati», e intanto lo spread è sce-

so sotto quota 200.

In attesa del testo definitivo, a scorrere l'indice spiccano una serie di misure identitarie del centrodestra. Ci sono interventi contro la denatalità, con decontribuzione per le lavoratrici con due figli e l'aumento del fondo asili nido con l'obiettivo di renderli gratis per il secondo, anche se non è ancora chiaro fino a quale tetto di reddito. C'è il taglio al canone Rai in bolletta (da 90 a 70 euro), «un primo intervento», lo definisce Salvini, che annuncia «molto soddisfatto» anche gli stanziamenti per il Ponte sullo Stretto, «dopo il miliardo stanziato dalla Giunta siciliana», e la decisione presa dal Cdm di fare ricorso alla Corte di giustizia europea contro i divieti dell'Austria sul Brennero.

In Manovra c'è anche la rivalutazione delle pensioni più basse, accompagnata, però, da una stretta ai pensionamenti anticipati (quindi salta quota 103) e dall'eliminazione del vincolo su quelle contributive. C'è una maxi-deduzione alle imprese per le nuove assunzioni. Giorgia Meloni contro le «bugie di queste settimane sui tagli» riven-

dica uno stanziamento da 3 miliardi per la sanità, principalmente per ridurre le liste d'attesa grazie a indennità per medici e personale sanitario. Ci sono poi 5 miliardi per il rinnovo di altri contratti della Pubblica amministrazione. «Diamo attenzione a chi attendeva da anni», nota il ministro Paolo Zangrillo. E la premier chiarisce che «la priorità quest'anno è il comparto sicurezza: è inaccettabile che un poliziotto prenda di straordinario poco più di 6 euro l'ora, meno di un collaboratore domestico».

L'annunciata conferma del taglio del cuneo retributivo da solo costa 10 miliardi. Lo stanziamento complessivo per il 2024 arriva a 28 miliardi, con il decreto legislativo di riforma fiscale che modifica l'Irpef, approvato dal Cdm assieme al Dpb (inviato subito a Bruxelles) e a un altro decreto che stanziava i 3,2 mi-



Peso: 1-8%, 2-61%, 3-7%

liardi anticipati in deficit e ricavati dalla Nadef.

I 24 miliardi della Manovra, spiega Meloni, «sono il frutto di quasi 16 miliardi di extragetrito e per il resto di tagli di spese». Sono stati necessari «schiaffoni a tutti i ministeri», come Giorgetti definisce i tagli lineari del 5%. Si fa cassa con aumenti delle accise sui tabacchi. Più avanti arriveranno le privatizzazioni. Il ministro dell'Economia non esclude quella di Mps entro il 2024, e nello stesso anno conta sulle «ridotte disponibilità» attese da quella di Ita. «Non c'è alcuna tassa di successione su chicchessia», chiarisce invece Antonio Tajani. «È

una Manovra che considero molto seria, molto realistica, che non disperde risorse, ma che le concentra su alcune grandi priorità», le parole della premier. La crisi israeliana ha aggravato lo scenario, in cui il margine di azione per il governo resta limitato. Anche, ribadisce Meloni, per la «zavorra» Superbonus: produce un peso sui conti di circa 20 miliardi nel 2024, e «insieme ai circa 13 miliardi di interessi sul debito fanno complessivamente più della Manovra». ●

LE NOVITÀ NELLA MANOVRA 2024



Busta paga

Proroga taglio del cuneo contributivo vale circa 100 euro al mese



Aliquote Irpef

Accorpamento delle prime due fasce: 23% fino a 28.000 euro di reddito lordo



Benefit lavoratori

Detassati fino a 1.000 euro, fino a 2.000 con figli a carico



Premi produttività

Confermata detassazione al 5%



Assunzioni stabili

Salgono al 20% le deduzioni fiscali



Assunzioni a termine

Deducibili oltre 20% per categorie svantaggiate



Canone Rai

Cala da 90 a 70 euro l'anno, ma si continua a pagarlo in bolletta



Imprese al Sud

1,8 miliardi per comprare beni strumentali



Carta

Confermata fino a "Dedicata a te" 600 milioni di spesa



Mutui prima casa

+380 milioni di stanziamenti



Mamme

Asilo nido gratis dal 2° figlio; se lavorano, contributi a carico Stato con più di 2 figli



Multinazionali

Minimum tax al 15% per chi fattura >750 milioni



Imprese che tomano

-50% di imposte per 5 anni; da restituire se delocalizza all'estero



Lavoratori che tomano

-50% di imposta fino a 600.000 euro; da pagare se se ne vanno



Ponte sullo Stretto

Stanziare risorse iniziali, in aumento nei prossimi anni



Pensioni

Modifiche su Ape, Quota 104 e indicizzazione



P.A.

Rinnovo contratti, specie per sicurezza e sanità



Peso: 1-8%, 2-61%, 3-7%

WITHUB

Nella Finanziaria c'è anche il Ponte Sicilia "socia" col 10%

SERVIZIO pagina 3

Ponte, pronti 12 miliardi (il 10% dalla Regione)

La doppia svolta. Salvini: nella manovra «copertura integrale». Giorgetti spiega: «Nei primi tre anni quote a salire» E Schifani conferma il cofinanziamento di 1,2 miliardi. «Un segnale al resto d'Italia». Le opposizioni: «Fondi burla»

CATANIA. «Dopo settimane di chiacchiere a vuoto e di ragionamenti di vari analisti, posso dire che c'è la copertura per il collegamento stabile dalla Sicilia, all'Italia e all'Europa». L'annuncio lo fa il vicepremier Matteo Salvini, nel corso della conferenza stampa dopo l'approvazione della legge di Bilancio. «C'è la copertura economica integrale per il Ponte sullo stretto di Messina. E' un cantiere che ho tutta l'intenzione di aprire nell'estate 2024», afferma esprimendo «soddisfazione sul tema infrastrutture, smentendo settimane di chiacchiere a vuoto su diversi giornali copertura per il collegamento stabile sullo Stretto».

A specificare meglio il finanziamento ci pensa il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti: «Il ponte, come tutte le opere pubbliche, è finanziato per l'intero ammontare con 12 miliardi. Nell'orizzonte temporale dei primi tre anni sono finanziate le prime tre quote, a salire» perché seguiranno la dinamica dei lavori.

Critiche le opposizioni. Se Angelo Bonelli (Avs) parla di «scelta immorale», il M5S va all'attacco: «Nella manovra "bonsai", con tagli e tagliettini in tutti gli ambiti, i 12 miliardi in tre anni stanziati per il Ponte sullo Stretto sono una burla», affermano i parlamentari grillini delle commissioni Trasporti di Camera e Senato, fra cui l'etneo Luciano Cantone.

In mattinata la seconda notizia, che conferma l'anticipazione pubblicata ieri da *La Sicilia*: la Regione

mette a disposizione un miliardo per cofinanziare la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. Il governo regionale all'unanimità lo ha confermato nella riunione di giunta di ieri mattina. L'investimento consentirà alla Sicilia di partecipare, con una quota del 10%, alla costruzione dell'infrastruttura. con «risorse della nuova programmazione del Fondo sviluppo e coesione (Fsc) 2021-2027, e con ulteriori 200 milioni frutto di economie relative a risorse nazionali per il ciclo 2014-2020 non ancora spese». Con questo l'apprezzamento della giunta, - afferma Renato Schifani, «abbiamo posto le basi per imprimere un'accelerazione determinante alla costruzione di quella che sarà un'infrastruttura strategica per il futuro della Sicilia. Se dopo più di 50 anni il Ponte sullo Stretto si avvia a diventare realtà dobbiamo ringraziare, in particolare, il ministro alle Infrastrutture Salvini, sempre attento alle esigenze del Mezzogiorno e della Sicilia in particolare. Con questo cofinanziamento inviamo un segnale chiaro a tutta l'Italia, per dire che il Ponte è una priorità nazionale e che la nostra regione è pronta a fare la propria parte».

Soddisfazione diffusa in tutto il centrodestra siciliano. Raffaele Lombardo, leader autonomista, annota che si tratta di un «primo significativo atto concreto dopo il patto federativo tra Lega e Mpa». Il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Stefano Pellegrino, parla di «un giorno storico per la Sicilia», mentre dalla

Lega arriva la rivendicazione per il ruolo del ministro. «I gufi si rassegnino: Salvini fa sul serio», ricorda la commissaria regionale Annalisa Tardino, mentre per la capogruppo all'Ars, Marianna Caronia, «presto vedremo i primi cantieri». E i deputati Valeria Sudano e Anastasio Carrà esultano: «Promessa mantenuta». I coordinatori regionali di Fdi, Salvo Pogliese e Giampiero Cannello, allargano l'orizzonte: «La Sicilia è concretamente al fianco al primo governo d'Italia che considera il Ponte una priorità nazionale», ricordano evocando l'impegno della premier Giorgia Meloni e del governatore Schifani. E Totò Cuffaro, leader della Dc, ricorda quando, «da presidente della Regione, con l'allora premier Silvio Berlusconi, «avevamo dato il via ai lavori per la realizzazione del Ponte», un iter poi bloccato dal ministro Antonio Di Pietro, che «stornò le risorse già disponibili e negò questa grande possibilità di comunicazione e di sviluppo per noi siciliani».

Dalle opposizioni il deputato regionale del Pd, Nello Dipasquale, dà un'altra lettura dei fatti: «In un solo giorno abbiamo guadagnato 100 milioni (sulla compartecipazione alla spesa sanitaria della Regione, ndr) e abbiamo perso 1,2 miliardi (il contributo al Ponte). Il governo regionale e quello nazionale di destra non giocano al gioco delle tre carte con le tasche dei siciliani». ●



Peso: 1-1%, 3-44%



PONTE SULLO STRETTO

La spesa

14,6 miliardi

Il costo previsto dell'opera



13,6 per la costruzione

1,1 per i lavori complementari

Il primo finanziamento previsto per il 2024* | **2** miliardi



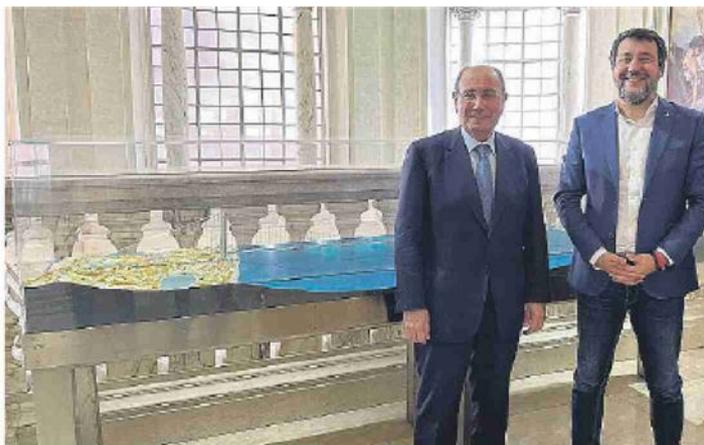
Quanto è già costato

Le spese di studi di fattibilità e lavori di adeguamento

130 milioni

342 milioni

Dati alla società Stretto di Messina, fra penali e indennizzi



A fianco il titolo su "La Sicilia" che anticipava lo stanziamento di fondi da parte della Regione per la realizzazione del Ponte; sopra Salvini e Schifani davanti al plastico

Ponte, la Sicilia punta un miliardo

Regione. Oggi in giunta lo stanziamento dei fondi Psc del ciclo 2021/27. Da Roma 300 milioni: via ad assunzioni

MAURO BARRESI pagina 6



Peso: 1-1%, 3-44%

REGIONE

Nervi tesi fra Lega e Fi si "rompe" il vertice del centrodestra Rinvio sui manager

SERVIZIO pagina 6

REGIONE: CENTRODESTRA IN TILT

Nervi a fior di pelle, slitta il vertice sulle nomine dei manager

L'alt di Caruso alla capogruppo della Lega. «Incidente di percorso». Ma Tardino: «Ingerenza di Fi»

PALERMO. Il vertice di centrodestra, ieri in tarda mattinata, c'è stato. Ma è saltato dopo pochi minuti. «Per un malinteso tecnico», come riferiscono all'Ansa alcuni presenti alla riunione, non è entrato nel vivo dei dossier più caldi, come quelli della nomina del manager della sanità e il ddl per l'elezione diretta nelle Province.

La Lega s'è presentata all'incontro con la segretaria siciliana Annalisa Tardino e la capogruppo all'Ars Marianna Caronia: ma a quanto pare il vertice era riservato solo ai leader regionali dei partiti. Il resto degli alleati, infatti, era rappresentato solo dai soli dirigenti: per il Mpa c'erano Raffaele Lombardo e Fabio Mancuso, per Fdi i coordinatori regionali Salvo Pogliese e Giampiero Cannella, per la Dc il segretario regionale Stefano Cirillo.

A quel punto, su sollecitazione di Marcello Caruso, s'è deciso per il rinvio. «Il vertice - spiega il coordinatore siciliano di Forza Italia - era stato convocato dal presidente della Regione su richiesta dei partiti, e si era detto in maniera specifica che era rivolto soltanto ai segretari. Per un equivoco formale, però, per la Lega si è presentata anche la capogruppo all'Ars. A quel punto, per una fatto di correttezza verso gli altri gruppi, ho detto che il vertice non poteva svolgersi in questa maniera. L'occasione è stata comunque utile al presidente Schifani per illustrare due risultati importantissimi per la Sicilia: il nuovo accordo con lo Stato che sblocca i concorsi pubblici, e poi l'impegno che è stato preso dal presidente e dalla giunta nei confronti della compartecipazione alla costruzione del Ponte sullo Stretto». Il clima «era assolutamente disteso e soddisfatto per questi due risultati

che si sono conseguiti», rivendica Caruso. E poi, «indipendentemente dal fatto che poi la riunione ha avuto un piccolo incidente di percorso», durante il vertice «non si è minimamente toccato il tema delle nomine dei manager della sanità perché non era oggetto della riunione», precisa Carus (che però nell'invito agli alleati aveva anticipato che si sarebbe dovuto «aprire il discorso sui direttori generali»), quasi a esorcizzare il diffuso nervosismo, confermato da fonti del centrodestra, suscitato dalle anticipazioni pubblicate da *La Sicilia*, a partire dalla lista dei "top 11" su cui s'è scatenata una "caccia alla talpa".

Ma la Lega non ci sta. «Nessun malinteso tecnico al vertice di maggioranza, ma solo ingerenze da parte di Forza Italia, che ha avuto la pretesa di decidere quale dovesse essere il rappresentante della Lega al tavolo dei partiti. Per un impegno istituzionale, avevo delegato la capogruppo Marianna Caronia a sostituirmi, in rappresentanza del partito, alla riunione nella quale si sarebbe dovuto discutere, tra l'altro, di sanità e di fondi comunitari», ribatte Tardino. «Non è accettabile che qualcuno parli ora di malinteso tecnico - aggiunge il commissario della Lega in Sicilia - quando, invece, ha fatto saltare il tavolo rinviandolo a data da destinarsi, con giustificazioni inconsistenti, tanto da sembrare barocche e allo stesso tempo arbitrarie, posto che altre forze politiche erano rappresentate da due esponenti a livello regionale».

Non è stata fissata «la data per un prossimo incontro», afferma Caruso, anche se forse ci sarà un tentativo alla fine di questa settimana.



Peso: 1-1%, 6-19%

Fino a 750 assunzioni alla Regione

L'accordo con lo Stato. Sbloccati i concorsi in misura superiore al turn over. Schifani e Falcone: «Così potremo affrontare le sfide del Pnrr e della digitalizzazione». Esulta la Uil, diffidente il Pd

PALERMO. Si sbloccano i concorsi alla Regione. Via libera, come anticipato ieri da *La Sicilia*, al nuovo accordo Stato-Regione che, dopo molto tempo, consentirà di assumere fino a 750 nuovi dipendenti, colmando parzialmente i vuoti d'organico dovuti alle migliaia di pensionamenti degli ultimi anni. La ratifica dell'intesa è arrivata ieri nel corso della seduta della Giunta regionale che ha, nel contempo, approvato il piano sul recupero pluriennale del disavanzo. L'accordo, approvato anche dal Consiglio dei ministri, prevede il superamento di alcuni vincoli in carico alla Regione siciliana, rafforzando il percorso di risanamento intrapreso dall'ente.

«Siamo soddisfatti - afferma il presidente della Regione, Renato Schifani - della proficua e costante interlocuzione con il governo nazionale, a partire dal ministro Giorgetti, portata avanti fin dal nostro insediamento, che sta portando risultati concreti e fondamentali cambiando in meglio la storia della nostra Regione. L'accordo ci consentirà di riaprire la stagione dei concorsi, dando il via a centinaia di assunzioni, ringiovanendo così gli organici e dotando la Regione di professionalità che oggi mancano. Potremo finalmente far fare all'amministrazione il salto di qualità per affrontare le nuove sfide che ci attendono: dal "Pnrr" alla nuova programmazione, dalla transizione energetica a quella digi-

tale. Nel contempo, lo Stato ci riconosce per quest'anno un trasferimento di 300 milioni, aumentandolo rispetto ai 200 milioni del 2022, per compensare la maggiore compartecipazione della Sicilia alla spesa sanitaria».

Le assunzioni del comparto non dirigenziale saranno effettuate sulla base della regola del turn over al 125% dei pensionamenti nell'anno precedente per il triennio 2023-2025 e al 100% a decorrere dal 2026. Per il personale con qualifica dirigenziale, le assunzioni sono effettuate sulla base della regola del turn over al 125% dei pensionamenti nell'anno precedente per il biennio 2023-2024 e al 100% a decorrere dal 2025. Fra gli altri punti concordati fra Roma e Palermo, l'aumento di 70 milioni degli accantonamenti annui della Regione previsti dal Piano di rientro: in cambio, il governo nazionale si impegna a concorrere progressivamente all'onere derivante dall'innalzamento della quota di compartecipazione della Sicilia alla spesa sanitaria dal 42,50 al 49,11%

«Grazie alla riforma dell'Accordo - aggiunge l'assessore all'Economia, Marco Falcone - proseguiremo sul

percorso di rigore contabile, ma al tempo stesso investendo sulla competitività della Regione grazie alle future campagne di concorsi che rimpolperanno uffici sempre più in soffre-

renza. Il tutto su basi di solidità finanziaria e ritrovata credibilità istituzionale, elementi nell'interesse dei cittadini e dell'economia isolana».

«Un passo in avanti verso l'ammmodernamento della macchina amministrativa», affermano la segretaria generale della Uil Sicilia, Luisella Lioni, e Toto Sampino, segretario della Uil Fpl Sicilia.

Da parte sua, il segretario regionale del Pd, Anthony Barbagallo, è caustico: «Non ci fidiamo di quanto detto (correggo: annunciato) dal presidente Schifani. Vogliamo leggere le carte, analizzare i documenti, comprendere fino in fondo i dati. E questo, purtroppo, non è ancora avvenuto nei luoghi deputati, prima fra tutti l'Ars, dove Schifani si fa vedere il meno possibile». Al capogruppo dem all'Ars, Michele Catanzaro, «qualcosa non torna: valuteremo con la lente d'ingrandimento tutti gli atti relativi a questo accordo, ci aspettiamo dal governo la massima trasparenza, invece della solita propaganda».



Marco Falcone e Renato Schifani



Peso: 27%

RIPOSTO

Definizione agevolata dei tributi non pagati, le istanze dovranno essere presentate entro venerdì

Approvata in Consiglio comunale grazie alla presenza dell'opposizione la delibera che fa slittare i termini

RIPOSTO. Slittano i termini per aderire alla definizione agevolata delle ingiunzioni e degli accertamenti esecutivi. Il Consiglio comunale di Riposto ha approvato la delibera che concede ai cittadini un allungamento dei tempi per la presentazione delle istanze, il 20 ottobre. Sotto il profilo politico l'atto deliberativo è stato approvato in aula grazie alla presenza responsabile dell'opposizione che ha scongiurato la mancanza del numero legale per via delle numerose assenze sugli scranni della maggioranza.

Entro il 20 novembre gli uffici comunali comunicheranno l'ammontare delle pendenze che potranno essere inserite nella definizione agevolata. Il contribuente potrà decidere se aderire presentando l'apposita istanza, entro il 30 novembre. Successivamente, entro il 15 dicembre, l'Ente comunicherà al con-

tribuente l'ammontare complessivo delle somme dovute, che dovranno essere versate integralmente entro il 31 dicembre 2023; in caso di rateizzazione, il pagamento della prima rata avverrà entro la stessa data. Fanno parte della definizione agevolata i debiti risultanti da ingiunzioni di pagamento e da accertamenti esecutivi per il periodo compreso tra il 1° gennaio 2000 e il 30 giugno 2022. Restano esclusi, invece, i crediti derivanti da pronunce di condanna della Corte dei Conti. Il sindaco Davide Vasta: «Vista la gran mole di istanze pervenute agli uffici, il Consiglio comunale ha ritenuto opportuno approvare lo slittamento dei termini previsti. In questo modo il personale avrà più tempo per smaltire i carichi di lavoro e, nel contempo, lo avranno anche i contribuenti per aderire».

«Responsabilmente - precisa il consigliere di opposizione, Claudia

D'Aita - per consentire alla maggioranza l'approvazione del punto all'ordine del giorno, i consiglieri di opposizione sono rimasti in aula, garantendo il numero legale, poiché la maggioranza, a poco più di 4 mesi dall'insediamento del nuovo sindaco, non aveva i numeri per votare l'importante atto».

I consiglieri di opposizione, pur dichiarandosi favorevoli alla definizione agevolata, si sono astenuti motivando ampiamente il voto. «L'astensione - osserva il consigliere di minoranza Mariella Di Guardo - è riconducibile al mancato adeguamento del regolamento alla nuova delibera e alla discrasia tra la parte motivazionale e deliberativa della proposta per la intervenuta nullità di un emendamento mai pubblicato».

MARIO PREVITERA



Peso:22%

Per il Ponte sullo Stretto partenza da mezzo miliardo

Infrastrutture

Dodici miliardi previsti fino al 2038. Salvini esulta: «Grande vittoria»

«In manovra c'è la copertura necessaria per il collegamento stabile tra Sicilia, Italia ed Europa. Carta canta». È lasciata a Matteo Salvini, nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri che ha approvato la legge di bilancio, la soddisfazione di annunciare che le risorse per il Ponte sullo Stretto di Messina ci sono, a dispetto delle «settimane di chiacchiere a vuoto». «Dodici miliardi per l'intero ammontare con un orizzonte pluriennale, come tutte le opere pubbliche: nei primi tre anni sono finanziate le prime tre quote, a salire» secondo la dinamica dei lavori, con la concentrazione prevalente nel 2025 e 2026, aggiunge il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti. L'arco temporale dovrebbe estendersi su 15 anni, fino al 2038.

È questo il compromesso raggiunto: un appostamento iniziale che secondo quanto risulta al Sole 24 Ore dovrebbe aggirarsi ad almeno mezzo miliardo per il 2024 perché il leader della Lega possa dire di aver vinto la battaglia e confermare l'obiettivo di aprire i cantieri in estate, «in aggiunta alle decine di cantieri da Nord a Sud». Perché, rivendica il vicepremier e titolare delle Infrastrutture, in manovra ci sono anche «investi-

menti su ferrovie, strade, autostrade, alloggi universitari». In tutto, fa sapere il Mef, la legge di bilancio assicura «diversi investimenti a vantaggio delle Regioni (50 milioni), enti territoriali (per la progettazione 100 milioni) e amministrazioni centrali (circa 27 miliardi nel periodo 2024-2038)».

Ma tra la vittoria della battaglia delle prime somme per il Ponte e quella della guerra del reperimento di tutti i 12 miliardi per la sua realizzazione ce ne corre. Salvini stesso chiarisce: «Ora avremo interlocuzioni con la Bei, però si parte». Con la Banca europea degli investimenti il ministro si era già confrontato lo scorso marzo, incontrando a Roma la vicepresidente Gelsomina Vigliotti, che si era detta disponibile a valutare una partecipazione finanziaria della Banca, previa valutazione della compatibilità ambientale dell'opera. La Bei è già partner del piano Invest-Eu, che metterà a disposizione 3,4 miliardi di euro per l'ammodernamento della linea ferroviaria Palermo-Catania.

A supporto del Governo è arri-

vata anche la Regione Sicilia guidata da Renato Schifani: ieri la Giunta ha confermato all'unanimità la disponibilità a investire 1,2 miliardi per cofinanziare la costruzione del Ponte, copartecipando con una quota del 10% alla realizzazione dell'infrastruttura che collegherà l'Isola alla Calabria. In particolare, il contributo giungerà per un miliardo dalla nuova programmazione della coesione 2021-2027 e per 200 milioni dalle economie relative a risorse nazionali per il ciclo 2014-2020 non ancora spese. «Con questa decisione - ha commentato Schifani - inviamo un segnale chiaro a tutta l'Italia, per dire che il Ponte è una priorità nazionale e che la nostra Regione è pronta a fare la propria parte».

—M.Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dote per il 2024 servirà ad aprire i cantieri in estate. Dialogo con la Bei sui fondi futuri



Peso: 14%



Università, giovani in fuga dal Sud: uno su tre si laurea in atenei del Centro-Nord

Almalaurea: a Milano il 64,1% dei laureati trova occupazione a 12 mesi. A Palermo il 48,1%



Inchiesta a pag. 7

Università, fuga dei giovani dal Sud: quasi uno su tre si laurea in atenei del Centro e del Nord

Almalaurea: a Milano il 64,1% dei laureati trova occupazione entro i 12 mesi. A Palermo il 48,1%, a Enna il 43,8%

L'emigrazione dei giovani siciliani verso le regioni del Nord Italia è una realtà ormai consolidata, dolorosa e con non poche conseguenze per il tessuto sociale ed economico dell'Isola. Un cane che si morde la coda: quasi un terzo dei ragazzi siciliani che continuano gli studi si rivolgono agli atenei delle regioni settentrionali. La scelta non è casuale, ma dettata dalla maggiore possibilità di entrare subito nel mondo del lavoro di queste regioni, che offrono una rete economica e imprenditoriale molto più vivace e attiva.

I giovani, quindi, partono per studiare ma non ritornano. e il ter-

ritorio si impoverisce sempre più delle sue menti migliori. I dati vengono dal rapporto 2023 sulla condizione occupazionale dei laureati in Italia redatto come ogni anno da Almalaurea, un consorzio interuniversitario pubblico che comprende 80 università.

Nel report si racconta come stia crescendo, di anno in anno, il divario tra Nord e Sud in termini di iscritti. In Sicilia, secondo i dati forniti dal Mur, il ministero dell'Università e della ricerca, negli ultimi tre anni accademici, è stata registrata una riduzione delle iscrizioni: a Palermo si passa da 8.510 a 8.338 allievi, mentre Catania scende a 7.321 a 6.284. Enna e Messina rimangono sostanzialmente sta-

bili, con variazioni nell'ordine di poche decine. Alla riduzione delle iscrizioni corrisponde un aumento di coloro che decidono di andare a studiare fuori regione, in principal modo negli atenei delle regioni del Nord. Second-



Peso: 1-22%, 7-39%

do Almalaura, il 28,6% dei giovani del Mezzogiorno decide di conseguire la laurea in atenei del Centro e del Nord, con una preferenza verso gli atenei settentrionali.

Tale quota, tra l'altro, risulta in crescita negli ultimi anni: era il 23,2% nel 2013. Il saldo migratorio, calcolato confrontando la ripartizione geografica di conseguimento del diploma e quella della laurea, è pari a +23,2% al Nord, a +19,9% al Centro e a -26,2% al Mezzogiorno. Chi rimane, molto spesso lo fa perché non può permettersi economicamente di partire.

Sulla scelta di trasferirsi o rimanere nella regione incide, infatti, anche la qualità della didattica e la disponibilità dei servizi. Senza dimenticare il fondamentale fattore della maggiore disponibilità di lavoro. In Sicilia, ad un anno dalla laurea lavora poco meno della metà dei laureati: il 48,1% a Palermo, il 49% a Catania, il 48% a Messina e il 43,8% a Enna. I numeri salgono di molto quando si vanno a considerare i dati relativi agli atenei del Nord Italia: a Milano si ar-

riva al 64,1% dei laureati occupati a 12 mesi dal conseguimento del titolo di studio, a Torino ci si attesta al 60,6%, mentre a Bologna si scende di poco, al 58,9%. In termini di retribuzione media mensile, invece, le cifre si mantengono più equilibrate. Se a Palermo un laureato guadagna mediamente 1.259 euro nette al mese, a Milano si sale, di poco, a 1.286 euro. I giovani non migrano soltanto per studiare, ma molto spesso sono costretti a farlo dopo aver terminato gli studi: uno su tre (33,3%) per i laureati di primo livello, e uno su due (47,5%), per quelli di secondo livello, partono dalle regioni meridionali, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

Il quadro che si viene a configurare è allarmante, ed è stato al centro del vertice dell'Osservatorio per la qualità dei servizi accademici Unicodacons e del Codacons Sicilia, che si è tenuto a Catania. "L'università non può più costituire un mondo a sé - ha detto Giovanni Petrone, presi-

dente regionale Codacons - una sorta di 'gabbia dorata' del tutto autoreferenziale, noncurante delle reali esigenze del territorio e, in particolare, dei giovani che lo popolano".

Petrone ha anche evidenziato che i destinatari dei servizi accademici sono in primo luogo gli studenti, protagonisti dell'attività di formazione e senza i quali le università non avrebbero motivo di esistere. Pertanto, secondo Petrone, gli studenti e loro famiglie, che sostengono il pesante onere finanziario per mantenerli durante l'intero percorso formativo sino alla laurea e spesso anche oltre, hanno il diritto di pretendere dall'università l'erogazione di servizi didattici che siano il più possibile di qualità e propedeutici a reali prospettive occupazionali.

Testi di
Michele Giuliano
A cura di
Patrizia Penna

Studio Bankitalia. A studiare al Nord sono soprattutto i giovani provenienti da famiglie benestanti in grado di sostenere i costi del trasferimento, degli affitti e della vita in generale.

Dati Mur. In Sicilia, negli ultimi tre anni accademici, è stata registrata una riduzione delle iscrizioni: a Palermo da 8.510 a 8.338, Catania da 7.321 a 6.284. Enna e Messina restano stabili.



TUTTE LE MISURE IN DETTAGLIO

Lo Stato paga per sempre contributi a mamme lavoratrici con tre figli

Incentivi per chi assume donne disoccupate. Il canone Rai scende da 90 a 70 euro, ma resta in bolletta

CHIARA DE FELICE

ROMA. La Manovra e il decreto legislativo di riforma fiscale stanziavano circa 28 miliardi per il 2024. Di seguito tutte le misure varate dal Cdm.

FISCO. Circa dieci miliardi sono destinati al rinnovo nel 2024 del taglio del cuneo fiscale-contributivo (7% per i redditi fino a 25 mila euro, 6% per i redditi fino a 35 mila euro). Altri 4,3 miliardi finanziano la riforma delle aliquote Irpef con l'accorpamento delle prime due fasce al 23% per tutti i redditi fino a 28 mila euro l'anno. I due interventi rafforzano le buste paga dei lavoratori dipendenti fino a 1.298 euro annui. La soglia di no tax area si amplia fino a 8.500 euro equiparando dipendenti e pensionati. Novità per le partite Iva fino a 170 mila euro: non pagheranno più l'acconto di novembre. Arriva poi un taglio lineare alle detrazioni - salvo le spese mediche - da 260 euro per chi ha un reddito superiore a 50.000 euro. C'è anche un taglio del canone Rai: le rate in bolletta scendono da 20 euro a 15 per un totale che passa da 90 a 70 euro l'anno.

P.A. E SANITA'. Per rinnovare i contratti della P.a. arrivano 5 miliardi, a cui si aggiungono circa 2,5 miliardi destinati al personale medico sanitario. Per la sanità è previsto in totale uno stanziamento aggiuntivo rispetto all'aumento già previsto a legislazione vigente di 3 miliardi, più 4,2 miliardi a decorrere dall'anno 2026. Tra le misure, indennità per medici e altro personale sanitario impegnati nella riduzione dei tempi delle liste di attesa. Mentre 250 milioni per l'anno 2025 e 350 milioni dal 2026 andranno a potenziare l'assistenza territoriale anche con nuove assunzioni di personale sanitario.

FAMIGLIE E BONUS NATALITA'. Un miliardo viene destinato a favore delle famiglie numerose e per alzare il tasso di natalità. Viene rafforzato il bonus asili nido e per sostenere le mamme lavoratrici lo Stato pagherà l'intera quota dei contributi a loro carico: per un anno se hanno due figli (fino all'età di 10 anni del più piccolo) e permanente per quelle che hanno 3 figli (fino ai 18 anni dell'ultimo). Confermata la carta "Dedicata a te" (600 milioni), integrato lo stanziamento dei mutui prima casa (380 milioni) e si rifinanzia per il primo trimestre 2024 il contributo straordinario per il caro energia e il bonus sociale elettricità (200 milioni).

LAVORO. Confermata la detassazione dei premi

produttività al 5% e la soglia fino a 2 mila euro dei fringe benefit per i lavoratori con figli a carico, fino a 1.000 euro per tutti gli altri (si potranno utilizzare anche per pagamenti di affitto e mutuo prima casa). Previsti anche per il 2024 incentivi per le assunzioni di donne disoccupate, confermati i beneficiari dell'assegno di inclusione e i giovani. Arriva anche la detassazione per i lavoratori del settore del turismo notturno e festivo. Cala, invece, l'agevolazione per gli impatriati, cioè chi torna a lavorare in Italia e trasferisce la residenza nel 2024 per almeno 5 anni: la riduzione della tassazione sarà del 50% e non più del 70% come in passato. Non cambiano le norme per ricercatori e professori universitari.

IMPRESE. Per quelle che ritornano a investire in Italia sarà riconosciuto uno sconto del 50% delle imposte sui redditi per 5 anni. Per favorire l'occupazione, arriva una maxi-deduzione in presenza di nuove assunzioni (circa 1,3 miliardi). Rinviata fino al 1 luglio 2024 l'entrata in vigore della plastic e sugar tax. Sarà poi previsto un credito di imposta (1,8 miliardi) per chi acquisisce beni strumentali destinati a strutture produttive nel Mezzogiorno ai quali si aggiungono le risorse per la nuova Sabatini e contratti di sviluppo (300 milioni). Dal 1 gennaio 2024 entra in vigore la global minimum tax al 15% per i gruppi multinazionali con fatturato annuo superiore a 750 milioni di euro.

PENSIONI. Ape e Opzione donna confluiscono in uno strumento unico di accompagnamento alla pensione, con una stretta generale su quelle anticipate. Al posto di Quota 103 arriva Quota 104 con alcune specifiche per valorizzare chi vuole rimanere al lavoro (come Bonus Maroni). Per le pensioni interamente nel sistema contributivo salta il vincolo che costringe chi vuole uscire a raggiungere una pensione di 1,5 volte quella minima. È prevista, poi, la rivalutazione delle pensioni all'inflazione con un recupero pieno per le pensioni fino a quattro volte l'importo minimo e poi fasce con percentuali di rivalutazioni decrescenti.

PONTE SULLO STRETTO. La Manovra assicura le risorse necessarie per il Ponte, e diversi investimenti a vantaggio delle Regioni (50 milioni), enti territoriali (per la progettazione 100 milioni) e amministrazioni centrali (circa 27 miliardi nel periodo 2024-2038). Previsti quasi 2 miliardi per finanziare intese con autonomie speciali, riequilibrio strutturale dei Comuni che hanno sottoscritto ripiani per i disavanzi e contrastare lo spopolamento. ●



Peso: 27%



ROMA. SCANDALO LINK UNIVERSITY Per i falsi progetti di ricerca ex prorettore agli arresti domiciliari

ROMA. Affidavano in modo illecito progetti di ricerca universitaria ad oltre 20 società in modo di consentire a queste ultime l'illecito utilizzo di crediti di imposta. È quanto scoperto dalla Finanza nell'ambito di una indagine della Procura che ha portato all'arresto dell'ex prorettore della Campus Link University, Carlo Maria Medaglia e ad una sua collaboratrice. Nel procedimento è coinvolto l'ex ministro Vincenzo Scotti, 90 anni, a cui le Fiamme Gialle hanno sequestrato beni per 3,5 milioni di euro. Il gip ha disposto un sequestro preventivo per un valore di oltre 24 milioni di euro. Nei confronti dei 29 indagati e a Medaglia (ai domiciliari) gli inquirenti contestano, tra l'altro, i reati di indebita compensazione, dichiarazione fraudolenta mediante utilizzo e l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, ai danni dell'Erario. La cifra sotto sequestro corrisponde all'ammontare dell'imposta evasa, dei debiti erariali indebitamente compensati e del prezzo conseguito dai soggetti coinvolti. Secondo i pm l'ex prorettore e la sua collaboratrice si sono avvalsi dell'università privata e di un consorzio collegato per erogare falsamente progetti di ricerca a società per generare l'illecito utilizzo di crediti d'imposta. Un sistema fraudolento che coinvolge 20 persone giuridiche.



Peso:9%

**CATANIA**

Operazione "Lockdown": agli arresti domiciliari carabinieri e commercialista

Laura Distefano pagina III

Blitz "Lockdown" Gip: «Ai domiciliari il carabiniere e il commercialista»

Laura Distefano

Hanno prima chiesto di essere sentiti dal pm Andrea Bonomo e poi hanno chiesto al gip Stefano Montoneri la sostituzione della misura in carcere. Il carabiniere Paolo Marragony e il commercialista Michele Pilato, coinvolti nel blitz Lockdown sui fondi covid che sarebbero finiti nelle tasche del clan Santapaola, sono da ieri agli arresti domiciliari. Il giudice per le indagini preliminari ha accolto l'istanza dei difensori del militare, difeso dagli avvocati Calogero Licata e Giuseppe Lo Faro, e del professionista, assistito dall'avvocato Giovanni Avila. I due

sono finiti nell'indagine della polizia che ha scoperchiato un sistema di truffa allo Stato che avrebbe come menti criminali il broker finanziario Andrea Pappalardo e il banchiere Alessandro Mirabella. I due sono cognati.

Per quanto riguarda il militare, che è già stato sospeso dall'Arma in attesa della conclusione della vicenda giudiziaria, il gip sostanzialmente ha sostituito «la misura in forza delle dichiarazioni» da Marragony «sia nell'interrogatorio di garanzia che in quello al pm», ovvero «delle ammissioni rese e del contributo fattivo all'accertamento dei fat-

ti». Sulla stessa direzione le motivazioni del giudice nella revoca di Pilato: anche il colletto bianco ha «fatto ammissioni» e ha «portato un contributo» all'accertamento delle contestazioni. ●



Peso: 9-1%, 11-8%



Fisco e famiglie: 14 miliardi ai ceti deboli

Sforbiciata alle detrazioni: 260 euro in meno a chi ne dichiara più di 50 mila Fringe benefit a 2 mila euro per i genitori, a mille per gli altri. Incentivi a chi assume

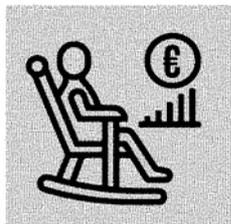
LA PREVIDENZA

Quota 104 con incentivi assegni rivalutati subito

Arriva il Fondo per la flessibilità in uscita che comprenderà anche Opzione Donna

PAOLO BARONI
ROMA

Al posto di Quota 103, ovvero della possibilità di lasciare in anticipo il lavoro con 62 anni di età e 41 di contributi, arriva Quota 104. Verrà tenuto fermo il requisito contributivo - è stato detto ieri - e quindi, di conseguenza, sarà inevitabile alzare l'età a 62 anni. In forma ibrida però, ovvero prevedendo un meccanismo di penalizzazione per chi vuole lasciare prima. «Sui pensionamenti anticipati ci sono delle forme rafforzate e restrittive rispetto al passato», ha spiegato ieri il ministro Giorgetti. Non solo non ci sarà più Quota 103, ma nemmeno Ape sociale ed Opzione donna. Questi ultimi due strumenti vengono infatti sostituiti da un unico Fondo per la flessibilità in uscita che consente di andare in pensione a 63 anni con 36 anni di contributi per caregiver, disoccupati, disabili, lavori gravosi, e con 35 anni per le donne. Il passaggio a Quota 104 «sarà accompagnata da alcune specifiche che tengono conto della necessità di valorizzare chi vuole rimanere a lavoro, come il bonus Maroni», ha annunciato Giorgetti. Chi sceglie di continuare a lavorare, pur avendo già maturato il diritto all'anticipo pensionistico, potrà così optare per riscuotere in busta paga le trattative contributive a proprio carico fino all'età di 67 anni.



In manovra è prevista anche la rivalutazione delle pensioni: otterranno il 100% dell'inflazione le pensioni fino a 4 volte il minimo ed il 90% quelle tra 4 e 5 volte il minimo, sopra questa soglia la copertura scenderà per gradi col salire dell'importo degli assegni. Confermata invece la super rivalutazione delle minime per gli over 75. Il primo novembre, intanto, scatta il conguaglio dello 0,8% dovuto all'adeguamento relativo a quest'anno. A favore dei più giovani, invece, il governo eliminerà il vincolo che prevede a chi è interamente nel sistema contributivo di andare in pensione solo se l'importo dell'assegno supera 1,5 volte quello della pensione sociale.

Ma il capitolo pensioni non si esaurisce qui: l'indice della nuova legge di bilancio prevede in tutto 8 articoli. Oltre a Quota 104, Ape 2024 e alla rideeterminazione delle indicizzazioni, c'è la previsione di aumentare ulteriormente le minime e di intervenire sulle aspettative di vita, ci sono misure in materia di riscatto dei periodi non coperto da contributi, l'introduzione di una nuova indennità di discontinuità reddituale (Iscro) e l'adeguamento dei rendimenti delle gestioni previdenziali. Al momento si tratta però solamente di titoli. Per i dettagli occorre attendere fine mese quando il testo completo verrà inviato al Parlamento. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA FISCALITÀ

Tre sole aliquote 23% fino a 28 mila euro

Primo avvio della riforma fiscale
Il vantaggio è di 1.298 euro annui

ROMA Circa metà dei 28 miliardi di euro che il governo impegna tra il «decreto anticipi» e la nuova legge di bilancio serviranno per confermare l'aumento delle buste paga e l'avvio del primo modulo della riforma fiscale a favore di circa 15 milioni di lavoratori. Circa dieci miliardi sono infatti destinati al rinnovo nel 2024 del taglio del cuneo fiscale-contributivo (7% per i redditi fino a 25 mila euro, 6% per i redditi fino a 35 mila euro). A questa misura si aggiunge poi la riforma delle aliquote Irpef con l'accorpamento delle prime due fasce (23% sino a 15 mila euro e 25% da 15 a 28 mila euro) al 23% per tutti i redditi fino a 28 mila euro l'anno che a sua volta impegna altri 4,3 miliardi e che segna l'avvio della riforma prevista dalla delega approvata la scorsa estate dal Parlamento. Secondo le stime del governo la contemporanea applicazione della riduzione del cuneo contributivo e della nuova aliquota Irpef avrà l'effetto di rafforzare le buste paga dei lavoratori dipendenti fino ad un massimo di 1.298 euro annui (per 27.500 euro lordi annui). Oltre a questi due interventi è previsto che la soglia di no tax area venga ampliata fino a 8.500 euro equiparando dipendenti e pensionati.



Una novità importante riguarda poi le partite Iva con un giro d'affari fino a 170 mila euro che non saranno più tenute a pagare a novembre il maxi-acconto dell'Irpef. Questa scadenza viene infatti spostata al 16 gennaio, ma c'è anche la possibilità di versare il dovuto in cinque rate mensili di pari importo, a decorrere dal mese di gennaio, aventi scadenza il giorno 16 di ciascun mese, pagando gli interessi legali sulle rate successive alla prima.

Un'altra novità rilevante riguarda le detrazioni fiscali: la soluzione trovata, dopo tante indiscrezioni ed ipotesi circolate, prevede un semplice taglio lineare alle detrazioni - salvo le spese mediche - da 260 euro per chi ha un reddito superiore a 50.000 euro, in questo modo (tra l'altro) tutti questi soggetti perdono il beneficio prodotto dalla revisione dell'Irpef.

Ad essere «colpite», in particolare, saranno le erogazioni liberali a favore delle Onlus, dei partiti e del Terzo settore oltre alle detrazioni sui premi per l'assicurazione sulle calamità.

In manovra viene poi confermata la detassazione al 5% dei premi di produttività e vengono rivisti gli importi dei fringe benefit. P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE IMPRESE

Tasse dimezzate a chi riporta le attività nel nostro Paese

Alle imprese e attività produttive che ritornano a investire in Italia sarà riconosciuta una tassazione agevolata: riduzione del 50% delle imposte sui redditi. L'agevolazione si applica nel periodo d'imposta in cui avviene il trasferimento e per i 5 anni successivi. Per poter beneficiare del nuovo schema l'attività deve essere stata svolta in precedenza in un Paese diverso da uno Stato Ue o appartenente allo Spazio Economico Europeo. Per evitare delocalizzazioni, l'impresa dovrà restituire quanto ricevuto, pagando anche gli interessi, se decide di trasferire l'attività in un altro Stato durante il periodo in cui beneficia dell'agevolazione e nei successivi 5 anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE MULTINAZIONALI

Arriva la Global minimum tax per chi fattura almeno 750 milioni

In linea con la direttiva Ue del 2022 e le indicazioni dell'Ocse l'Italia dal prossimo anno introdurrà una nuova «Global minimum tax» a carico di tutte le imprese, localizzate nel nostro Paese, appartenenti a un gruppo multinazionale o nazionale e soggette a una bassa imposizione, con un fatturato di almeno 750 milioni di euro. In questo modo si vuole raggiungere un livello di parità concorrenziale tra imprese a livello globale, fermare la corsa al ribasso delle aliquote e promuovere efficienti decisioni di localizzazione delle attività fissando a livello Ue un sistema coordinato di regole in grado di assicurare che i grandi gruppi siano soggetti a un livello impositivo minimo pari almeno al 15% in relazione a ciascun paese in cui operano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CARO ENERGIA

Monitoraggio più stretto sui carburanti

In vista dell'inverno e delle possibili nuove fiammate dei prezzi dei prodotti energetici il governo intende introdurre tempi più serrati per far scattare l'eventuale riduzione delle accise su carburanti e combustibili per riscaldamento in caso di aumento del prezzo internazionale del petrolio. Si terrà conto dell'aumento dei prezzi di un mese sull'altro e non più, come è attualmente, dei precedenti 2 mesi). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SGRAVIO

Stop al Superbonus lavori da chiudere entro fine del 2023

«Non abbiamo fatto nessun intervento sul Superbonus in manovra. I lavori devono essere completati entro la fine dell'anno se si vuole beneficiare dello sconto in fattura». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti mette subito le cose in chiaro, durante la conferenza stampa sulla legge di Bilancio. È saltata dunque l'ipotesi di portare la detrazione in dieci anni, anziché quattro, per i lavori con il 110 realizzati nel 2023.

Un'altra norma che era circolata in questi giorni, sempre per superare il problema dei crediti incagliati, prevedeva di allungare di qualche mese la fine dei lavori e la cessione del credito, mentre invece la deadline resta confermata al 31 dicembre di quest'anno. Nessun rinvio neanche per i condomini. Il leader del M5s Giuseppe Conte, padre del Superbonus, se la prende con l'esecutivo: «Un inganno ai danni degli italiani». L. MON. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TELEVISIONE

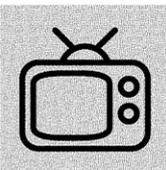
Taglio al canone Rai 20 euro in meno

Le opposizioni: così l'azienda è più povera
Soldi pubblici per compensare l'ammancio

LUGA MONTICELLI
ROMA

Diminuisce il canone Rai in bolletta da 90 a 70 euro l'anno. Il taglio è di 20 euro, spiega il ministro dell'Economia, a cui corrisponde un'integrazione del finanziamento della Rai per le spese relative agli investimenti. La dotazione complessiva per l'azienda subisce quindi solo una lieve modifica in linea con i tagli previsti per tutti i ministeri, ovvero da 440 a 420 milioni. La nota del Tesoro non spegne però la polemica accesa dal ministro Giancarlo Giorgetti nel corso della conferenza stampa sulla manovra, in cui ha annunciato «un quarto del canone fuori dalla bolletta elettrica». È «un primo taglio», ha aggiunto il vicepremier e leader della Lega Matteo Salvini che fino a qualche anno fa era un fautore della privatizzazione della Rai. Che l'azienda radiotelevisiva possa rientrare nel grande piano di dismissioni delle partecipazioni pubbliche - con cui l'esecutivo conta di fare cassa nei prossimi anni - è presto per dirlo. Le dichiarazioni degli esponenti leghisti hanno però scatenato i sindacati e le opposizioni.

Il presidente della Fnsi Vittorio Di Trapani vede ormai «avviato il ridimensionamento della Rai». La



Sic Cgil va all'attacco: «Altro che rilancio, un taglio di questa entità rischia di dare un colpo netto alla capacità produttiva dell'azienda». Il sindacato di Corso Italia teme «si stia facendo strada l'idea di una Rai ridimensionata, impoverita e residuale anche rispetto al suo ruolo culturale». Secondo Sandro Ruotolo, responsabile Informazione del Pd, «il servizio pubblico radiotelevisivo, già di stampo meloniano, viene di fatto azoppato per lasciare spazio alla concorrenza privata». Infine, la presidente della Commissione di Vigilanza Rai Barbara Floridia, esponente M5S, chiede che «il governo faccia chiarezza al più presto. Si tratta di un vero e proprio taglio oppure di uno spostamento sulla fiscalità generale? Su questo punto non possono esserci ambiguità». In realtà a fine luglio, proprio nel corso di una audizione in Vigilanza, Giorgetti aveva illustrato l'ipotesi di incorporare dal pagamento del canone una quota di investimenti per metterla a carico della fiscalità generale. Palazzo Chigi in serata ha ribadito di considerare «fondamentale il servizio pubblico» e che intende «rafforzarlo e valorizzarlo con una più corretta gestione delle risorse anche grazie alla nuova governance». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14-54%, 15-63%

LE AGEVOLAZIONI

Bonus nidi più alto e congedi allungati

Le madri di due figli non pagano i contributi deduzione del 130% per chi le assume

ROMA

Il pacchetto famiglia per aiutare i genitori con i figli e spingere la natalità vale un miliardo di euro. Il testo della manovra non c'è ancora, la bozza circolata si riferisce al solo indice della legge di bilancio che soprattutto in tre articoli - dal 36 al 38 - si concentra sul sostegno ai nuclei familiari. Si va dal supporto delle rette dell'asilo nido all'aumento del congedo parentale fino alla decontribuzione delle lavoratrici con figli.

La nota del Tesoro parla di «rafforzamento del bonus asili», che oggi prevede un contributo di 3 mila euro per pagare la retta dei nidi per le famiglie con Isee fino a 25 mila euro; 2.500 fino a 40 mila e 1.500 oltre 40 mila euro di Isee. «Aumentiamo in modo significativo il fondo per gli asili nido con 150 milioni di euro: il nostro obiettivo è dire che per il secondo figlio l'asilo nido è gratis», ha spiegato la premier Giorgia Meloni in conferenza stampa ieri. Nonostante i titoli di siti e Tg questo resta un obiettivo, di fatto la gratuità per il secondo figlio non c'è.

Quanto al congedo parentale, viene aggiunto un mese in più retribuito al 60%, utilizzabile dalla madre o dal padre fino a sei anni di vita del bambino. Già lo scorso anno il centrodestra aveva varato un al-

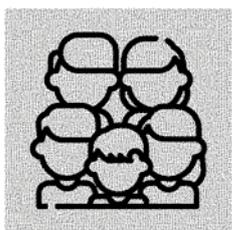
tro mese di congedo pagato all'80%. Oltre a questi due mesi, la normativa prevede 5 mesi di congedo di maternità retribuiti al 100% e 8 mesi retribuiti al 30%.

La misura «più significativa» secondo la premier Meloni riguarda il tema della decontribuzione delle madri: per chi ha almeno due figli la quota dei contributi previdenziali non sarà a carico delle lavoratrici ma dello Stato. La norma vale finché il secondo figlio non compie 10 anni - solo per il 2024 - mentre è finanziata in via strutturale per il terzo figlio, finché non compie 18 anni. Forse aveva in mente questo Giorgetti quando ad aprile prometteva zero tasse

per chi ha almeno due figli. Nella manovra c'è un nuovo intervento sui fringe benefit, i buoni legati al welfare aziendale che i datori di lavoro versano ai dipendenti. Nel 2024 la soglia esentasse sarà di duemila euro per i lavoratori con figli e di mille per gli altri. Nel 2022, però, il tetto arrivava a tremila euro.

Un'altra misura a cui la presidente del Consiglio ha detto di tenere molto è il maxi sconto per chi assume. Si tratta di una deduzione del 130% per chi prende a tempo indeterminato mamme, under 30, percettori di Reddito di cittadinanza e persone con invalidità. **L. MON. —**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I RINNOVI

Contratti Pa, stanziati 5 miliardi A Valditara 1,2 per la scuola

Per il rinnovo dei contratti della Pubblica amministrazione il governo stanziava 5 miliardi, in aggiunta ai 2,5 destinati alla sanità. «Diamo attenzione a chi attendeva da anni» nota il ministro Paolo Zangrillo. Al comparto istruzione, in particolare, vengono assegnati 1,2 miliardi. «Un risultato di cui, in un contesto finanziario complicato, siamo particolarmente orgogliosi perché consente di tutelare e valorizzare i salari di tutto il personale scolastico con aumenti significativi, e di farlo in tempi rapidi», ha commentato il ministro Giuseppe Valditara. «Il mio primo atto - ha ricordato - è stato proprio quello di rinnovare il contratto scaduto nel 2021, con l'impegno a rinnovare in tempi celeri anche il successivo triennio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MOBILITÀ

Nuovi fondi per Ferrovie e trasporto pubblico locale

Arrivano nuovi sostegni a favore del settore trasporti. Il governo ha infatti deciso di incrementare di 500 milioni di euro la dotazione prevista per quest'anno del Fondo destinato all'erogazione del contributo straordinario riconosciuto agli enti locali al fine di garantire la continuità dei servizi erogati. Oltre a questo viene incrementato di 35 milioni di euro il fondo che finanzia gli sconti sugli abbonamenti per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale e le ferrovie nazionali. Col «decreto anticipi» è stato invece assegnato 1 miliardo alle Ferrovie per coprire i fabbisogni relativi agli investimenti previsti per quest'anno dalla Rete ferroviaria italiana, sia per nuove opere che per manutenzione straordinaria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14-54%, 15-63%

LE IMPOSTE**Sugar e plastic tax congelate per altri sei mesi**

Plastic e sugar tax vengono ancora una volta rinviate ma questa volta, al contrario delle occasioni precedenti, solo per sei mesi anziché per un intero anno: dal primo luglio 2024 potrebbero concretamente entrare in vigore. Di contro però aumenteranno le accise sui tabacchi: 300 milioni che assieme ai 2 miliardi di spending review serviranno a finanziare e le cosiddette spese indifferibili. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INFRASTRUTTURE**Soldi in tre anni per il Ponte sullo Stretto**

La manovra assicura le risorse per avviare i lavori di costruzione del ponte sullo Stretto di Messina. Il Ponte, ha spiegato il responsabile del Tesoro Giorgetti, è finanziato per l'intero ammontare con 12 miliardi. «Nell'orizzonte temporale dei primi tre anni sono finanziate le prime tre quote, a salire perché seguiranno la dinamica dei lavori», ha aggiunto il ministro. Esulta il vicepremier e numero uno delle Infrastrutture Salvini: «Si parte».

La Regione siciliana si è detta disponibile a investire oltre un miliardo per co-finanziare la struttura. L'investimento consentirà alla Sicilia di partecipare con una quota del 10%. La Regione contribuirà con un miliardo proveniente da risorse della nuova programmazione del Fondo sviluppo e coesione 2021-2027, e con altri 200 milioni di risorse nazionali per il 2014-2020 non ancora spese. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA IRPEF

Gli scaglioni di reddito si riducono, solo nel 2024, da 4 a 3

SCAGLIONI (euro)



NO TAX AREA

8.500 euro

quella dei dipendenti parificata ai pensionati

TAGLIO DETRAZIONI

-260 euro

per chi ha un reddito complessivo oltre i 50.000 euro

LE DETRAZIONI CHE VENGONO "LIMATE"



sconti del 19% (interessi sui mutui, spese mediche...)



erogazioni liberali pro Onlus, partiti e Terzo settore



premi per l'assicurazione sulle calamità

Fonte: PublicPolicy (bozza decreto legislativo)

GLI INCREMENTI IN BUSTA PAGA

Stime per un lavoratore dipendente rapportato su 12 mensilità (incrementi in euro)

Retribuzione lorda (euro)	NUOVA IRPEF	TAGLIO CUNEO
15.000	0	67
20.000	8	84
25.000	16	112
30.000	22	112
35.000	22	120
35.000+	22	22

WITHUB



Peso: 14-54%, 15-63%

La farsa del centrodestra

La riunione sulle nomine nella sanità rinviata per il pretesto della presenza della capogruppo leghista FdI chiede al governatore di rinunciare a qualche poltrona. Cuffaro insiste per il sorteggio, no di Razza

Salta il vertice di maggioranza convocato da Schifani

L'unica via era far saltare il vertice di maggioranza. Forza Italia resta all'angolo, dilaniata al suo interno e nel rapporto con gli alleati. E alla fine il vertice di centrodestra convocato a Palazzo d'Orleans finisce in farsa. Complice la presenza della capogruppo della Lega, Marianna Caronia, insieme alla segretaria Annalisa Tardino, mentre alla riunione erano stati convocati i soli leader dei partiti. Nessuna obie-

zione, però, per la compresenza, in rappresentanza dell'Mpa, di Raffaele Lombardo e del coordinatore regionale Fabio Mancuso. FdI ha due coordinatori regionali, Salvo Pogliese e Giampiero Cannella, entrambi presenti, e poi il segretario della Dc Stefano Cirillo.

di **Miriam Di Peri** a pagina 2

Sanità, si tratta sui manager e il centrodestra salta in aria Forza Italia divisa e assediata

Rinviato il vertice di maggioranza per la presenza non concordata della capogruppo leghista. Ma è solo un pretesto FdI chiede al governatore di sacrificare qualche poltrona. Cuffaro insiste per il sorteggio, no di Razza: "Illegittimo"

di **Miriam Di Peri**

L'unica via era far saltare il vertice di maggioranza. Forza Italia resta all'angolo, dilaniata al suo interno e nel rapporto con gli alleati. E alla fine, con un pretesto, il vertice di centrodestra convocato a Palazzo d'Orleans finisce in farsa. Complice la presenza della capogruppo della Lega, Marianna Caronia, insieme alla segretaria Annalisa Tardino, mentre erano stati convocati i soli leader dei partiti. Nessuna obiezione, però, per la compresenza nell'Mpa di Raffaele Lombardo e del coordinatore regionale Fabio Mancuso. Fratelli d'Italia ha due coordinatori regiona-

li, Salvo Pogliese e Giampiero Cannella, entrambi presenti, e poi il segretario della Dc Stefano Cirillo e i padroni di casa Marcello Caruso e lo stesso Renato Schifani.

Niente capigruppo: per Caronia le porte di Palazzo d'Orleans non si aprono. A nulla valgono le proteste delle due esponenti del partito di Matteo Salvini. E neanche il passo indietro di Tardino, che dice di avere un impegno istituzionale e delega Caronia a rappresentarla. Volano urla e pugni sui tavoli, Forza Italia abbandona il vertice e la difficile resa dei conti finisce in un nulla di fatto.

L'appuntamento per la riunione di maggioranza era stato fissato alle

11,30 a Palazzo d'Orleans. Schifani convoca una giunta d'urgenza per le 10 per incassare il via libera alle delibere di apprezzamento del finanziamento per il ponte sullo Stretto e di ratifica dell'accordo Stato-Regione. A seguire si sarebbe dovuto tenere il vertice, nel corso del quale l'argomento più spinoso da affrontare sarebbe stato quello dell'istituzione dell'ufficio speciale che dovrebbe gestire il miliardo di euro di fondi



europei che la Sicilia rischia di perdere se non verrà speso e rendicontato entro la fine dell'anno. Di sanità e manager, insomma, non si sarebbe parlato comunque, almeno nell'intenzione dei padroni di casa.

Ma gli alleati non sono dello stesso avviso. E questo Schifani lo sa bene. Lombardo arriva al vertice fortificato dall'alleanza con Salvini e pronto a rivendicare gli stessi spazi di Fdi e Forza Italia nel Cencelli della spartizione delle poltrone della sanità. La pattuglia meloniana, al contrario, è pronta a far saltare il banco: Forza Italia esprime già l'assessora alla Salute, Giovanna Volo, e il dirigente della Pianificazione strategica, Salvatore Iacolino.

Sulle nomine, è il leitmotiv al quartier generale di Fratelli d'Italia, i berlusconiani devono fare un passo indietro. Anche perché dentro il partito di Giorgia Meloni è già iniziata la bagarre per le bandierine da piazzare nella Sicilia orientale e quelle nella Sicilia occidentale. Servono più poltrone per placare gli appetiti di una politica sempre più fa-

melica attorno alla sanità siciliana. E anche tra i berlusconiani cresce il malcontento dei deputati che temono di tornare nei loro collegi a mani vuote, senza incidere nel nuovo volto della sanità targata Schifani.

Totò Cuffaro, intanto, sta alla finestra. Non partecipa al vertice, non commenta le dinamiche, resta fermo su quella che agli alleati suona più come una provocazione che come una proposta: procedere alle nomine tramite sorteggio. Una soluzione bocciata dall'ex assessore meloniano Ruggero Razza: «La difformità con le procedure previste dalla legge determinerebbe l'inevitabile insorgere di più contenziosi».

In questo clima non resta altra via che far saltare il banco. Forza Italia fa filtrare che si è trattato di un «disguido sulla convocazione». Annalisa Tardino sbotta: «Non c'è stato alcun malinteso tecnico, ma solo ingerenze da parte di Forza Italia, che ha avuto la pretesa di decidere quale dovesse essere il rappresentante della Lega al tavolo dei partiti». Inaccettabile, per Tardino, che si parli di malinteso «con giustificazioni in-

consistenti, posto che altre forze politiche erano rappresentate da due esponenti a livello regionale».

I siciliani, intanto, aspettano le risposte da un sistema sanitario ingolfato da ritardi, errori e liste d'attesa. Per il renziano Davide Faraone i manager «vanno mandati a casa, non mandati a far danni altrove con una semplice rotazione. È tempo di merito». Prima, però, la coalizione di Schifani dovrà riuscire a mettersi d'accordo su qualcosa.

Salviniani e Mpa insieme vogliono spazi uguali a quelli degli alleati più forti



▲ Asse politico

Il governatore Renato Schifani insieme con Totò Cuffaro



📷 La partita

Medici in un ospedale siciliano: a fine ottobre scade il mandato dei manager



Peso: 1-15%, 2-48%, 3-29%



Peso:1-15%,2-48%,3-29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

565-001-001

Irpef, pensioni, imprese e autonomi: le novità della manovra da 28 miliardi

Consiglio dei ministri

Meloni: intervento serio e realistico. Salvini: niente emendamenti
Via libera a Ddl di bilancio, Dl anticipi, due decreti di riforma del Fisco e al Dpb

Una manovra da 28 miliardi che interviene su Irpef, pensioni, imprese, famiglie e molto altro: il Consiglio dei ministri ha varato ieri il pacchetto di provvedimenti che forma la legge di Bilancio 2024: un pacchetto composto da Ddl di bilancio, Dl sugli anticipi alla Pa, due decreti di riforma fiscale e il Documento programmatico di bilancio (Dpb) destinato all'esame della Commissione europea. Per Giorgia

Meloni è una manovra seria e realistica, mentre Matteo Salvini avverte che non ci saranno emendamenti.

—Servizi alle pag. 2 e 3

Da manovra e Irpef misure da 28 miliardi, dominano gli aiuti ai redditi bassi

Legge di bilancio. A cuneo, Irpef e contratti Pa 19 miliardi sul 2024. Oltre ai 15,7 miliardi di deficit, coperture da spending review (4 miliardi) e fondo taglia tasse (4), entrate (1) e Dl anticipi (3 miliardi). Giorgetti: «Stretta sulle pensioni anticipate»

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'accoppiata di legge di bilancio e decreto legislativo «taglia-tasse» che avvia la riforma fiscale muove misure per 28 miliardi sul prossimo anno.

Il grosso, 15,7 miliardi, arriva dall'extradeficit votato la scorsa settimana dalle Camere. Ma per completare il quadro delle coperture il Governo

mette mano anche a tagli per 4 miliardi nella Pa statale e territoriale, che nei ministeri si traduce in una riduzione obbligatoria del 5% sulle spese discrezionali, un miliardo di maggiori entrate fra aumento delle accise sui tabacchi e rivalutazione di terreni e partecipazioni, mentre quasi 3 miliardi arrivano dallo spostamento al 2023 di spese dell'anno prossimo operato con il decreto «anticipi».

A completare il quadro interviene

il fondo per la riduzione della pressione fiscale, che era stato rifinanziato per 4,064 miliardi dal decreto Lavoro di maggio (articolo 41 del Dl 48/2023) e «miracolosamente non è stato intaccato dal Parlamento» co-



Peso: 1-8%, 2-66%, 3-24%

me ha spiegato il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in conferenza stampa. Per questa via, in pratica il decreto legislativo autofinanzia quasi integralmente il taglio Irpef prodotto con l'accorpamento dei due primi scaglioni.

Il riassunto politico delle decisioni assunte ieri è stato offerto in termini pratici da Giorgetti dopo la riunione di Governo, piuttosto rapida se si considera che oltre a programma di bilancio per Bruxelles e legge di bilancio il consiglio dei ministri ha approvato i due decreti su Irpef-Ires e tassazione internazionale che avviano la riforma fiscale. Il dare-avere dei conti 2024, ha sostenuto il titolare dei conti italiani, si fonda su una serie di «schiaffoni dati a tutti i ministri» per recuperare fondi con la spending review e introduce un «accesso molto più restrittivo al pensionamento anticipato», chiaro segnale all'Europa anche in vista del negoziato su un extradeficit «conquistato» e «concentrato esclusivamente per dare una forma di sollievo ai redditi medio bassi, soprattutto al lavoro dipendente, per compensare la diminuzione del potere d'acquisto».

Le misure per le fasce di reddito meno fortunate del lavoro dipendente dominano in effetti ampiamente il panorama degli interventi messi in fila dalle decisioni di ieri. A questa platea sono rivolti direttamente i 14 miliardi

cumulati da replica di taglio al cuneo e riduzione dell'Irpef, ma anche larga parte dei 7,5 miliardi (due anticipati a quest'anno) che alimenteranno i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, dove la maggioranza degli stipendi non è certo sontuosa.

La proroga per tutto il 2024 del taglio al cuneo fiscale nella forma rafforzata dal decreto del 1° maggio vale quasi 10 miliardi e riguarda 14 milioni di lavoratori. Altri 4,28 miliardi sono destinati alla riduzione dell'Irpef del prossimo anno, che offrirà fra i 10 e i 20 euro al mese a 24,9 milioni di contribuenti come spiega la relazione tecnica al decreto delegato. Circa 5,5 miliardi (più due anticipati a quest'anno) alimenteranno per il rinnovo dei contratti nella Pa, che nelle intenzioni del Governo dovrà instradare sulla corsia preferenziale il comparto sicurezza e i lavoratori della Salute. Sempre alla sanità sono indirizzati 3,3 miliardi (300 milioni sono riservati alla Sicilia), con una quota destinata a portare a 500 milioni il fondo per tagliare le liste d'attesa con l'appoggio del privato convenzionato. Un miliardo di euro servirà invece per le misure a sostegno della famiglia, con il rafforzamento del bonus asili nido e la decontribuzione (quota a carico della lavoratrice) per le madri con due figli fino a 10 anni o tre fino a 18 anni. Una quota da 800 milioni è destinata ai più poveri con il

rifinanziamento della Card «dedicata a te» (600 milioni) e del bonus sociale per le bollette (200 milioni) nei primi tre mesi dell'anno. Le bollette di tutti si alleggeriranno poi di una quota del canone Rai, che passerà da 90 a 70 euro all'anno. La compensazione costerà 420 milioni al bilancio dello Stato mentre la Rai dovrà contribuire con una spending da 20 milioni. Rinviata anche Plastic e Sugar Tax, ma solo per sei mesi perché i conti non permettono altro. Sugli investimenti arriva un nuovo aumento di 27 miliardi del fondo fra 2024 e 2038.

Nella riforma fiscale al via anche la superdeduzione per le imprese che assumono, con un costo da 1,2 miliardi di euro che si scarica sul 2025. Ma nei conti del decreto si fa largo anche l'abolizione dell'Ace, l'incentivo agli investimenti delle imprese che vale 4,8 miliardi nel 2025 e 2,8 miliardi l'anno dal 2026. Con una mossa che può iniziare a tracciare la strada per confermare gli sconti Irpef dopo il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE CONFERME E LE NOVITÀ

1

BUSTE PAGA
Taglio del cuneo prorogato per 14 milioni di lavoratori

Con circa 10 miliardi sul tavolo il governo Meloni conferma per il 2024 il taglio del cuneo a favore dei redditi medio bassi. La misura, oggi in vigore fino a dicembre interessa una platea di oltre 14 milioni di lavoratori dipendenti con un vantaggio medio in busta paga di circa 100 euro al mese. L'attuale versione del taglio al cuneo, confermata il prossimo anno, prevede sette punti in meno per i redditi fino a 25 mila euro, sei punti in meno per i redditi fino a 35 mila euro. A questa misura si aggiunge la riforma delle aliquote Irpef con l'accorpamento delle prime due fasce al 23% per tutti i redditi fino a 28 mila euro l'anno. Secondo i primi calcoli la riduzione del cuneo e la nuova aliquota Irpef rafforzano le buste paga dei lavoratori dipendenti fino a 1.298 euro annui (per 27.500 euro lordi annui)

2

LAVORO
Super deduzione per le assunzioni a tempo indeterminato

Si introducono nuovi incentivi alle assunzioni. Per le assunzioni a tempo indeterminato arriva una "super deduzione" dal valore complessivo di 1,3 miliardi pari al 120% per tutti e fino al 130% per chi assume mamme, giovani, ex percettori di Rdc, persone con disabilità e lavoratori molto svantaggiati (la misura dovrebbe assorbire gli attuali incentivi assunzionali in scadenza a dicembre). Sempre in manovra, la decontribuzione assume un volto nuovo con riferimento alle donne lavoratrici, prevedendo che la quota dello sgravio sia pari all'intera quota dei contributi a carico delle lavoratrici stesse, per un anno se hanno due figli fino all'età di 10 anni del più piccolo e permanente per quelle che hanno 3 figli fino ai 18 anni del più piccolo.

1,2 miliardi

SPESE INDIFFERIBILI

La manovra ha rifinanziato le spese indifferibili, tra cui "strade sicure", gli aiuti all'Ucraina e le missioni internazionali.

4

GARANZIE PUBBLICHE
Sace, stop alla liquidità. Si punta su investimenti in infrastrutture

La riforma delle garanzie Sace approda nella manovra. Per la prima volta dal 2020 l'argomento non è più trattato sotto la voce "misure per la liquidità" ma nel capitolo "misure per il potenziamento degli investimenti". In esso c'è un articolo (in realtà anche l'allegato IV) dedicato alle garanzie Sace alle garanzie green. Il ministro per l'Economia, Giancarlo Giorgetti, aveva annunciato una riforma in cui le coperture pubbliche servissero per attirare fondi privati su investimenti per infrastrutture pubbliche, anche con garanzie parziali, per limitare investimenti pubblici a fondo perduto. Nel settore assicurativo viene introdotto un fondo di garanzia dei rami vita, che funzionerà come il fondo interbancario le crisi bancarie e nuove disposizioni sulle polizze catastrofali.

5

AGEVOLAZIONI CASA
Superbonus, senza la proroga sconto al 70% dal 2024

I bonus casa, almeno per ora, restano fuori dalla legge di Bilancio. L'effetto più immediato è che non ci sarà la proroga del superbonus sui lavori condominiali avviati, chiesta da tutto il mondo dell'edilizia. Anche in testa. Dal prossimo anno, quindi, la maxi agevolazione scenderà dal 90% al 70% per i condomini e sparirà per le villette e le abitazioni unifamiliari. Resta da capire se questo assetto reggerà al passaggio parlamentare. Anche sul fronte delle cessioni dei crediti al momento non si registrano correttivi. L'intenzione del Governo, però, è fare in modo che, per i lavori realizzati dal prossimo gennaio, resti in campo soltanto il meccanismo delle detrazioni in dichiarazione. In questo modo, si eviteranno i problemi legati alla classificazione di bilancio dei crediti fiscali, con impatti sul deficit del prossimo anno.



3

PENSIONI E SANITÀ

Spunta Quota 104, stop all'Ape Fondi per liste d'attesa e medici

Dal 2024 Quota 104 (uscita con 63 anni e 41 di versamenti) prenderà il posto di Quota. Ma la stretta sui pensionamenti anticipati interessa anche Ape sociale e Opzione donna che vengono sostituiti da un nuovo strumento unico. Cambia il meccanismo di rivalutazione, mentre il conguaglio 2022 è anticipato a novembre. Aumentano le minime degli over 65 e viene confermata la super-rivalutazione per gli over 75. La manovra aggiunge 3 miliardi in più per la Sanità (4,2 dal 2026) che serviranno soprattutto per la copertura del nuovo contratto dei medici 2022-2024 e per finanziare un piano per abbattere le liste d'attesa che punta a pagare di più gli straordinari di medici e infermieri e per acquistare le prestazioni dai privati

6

POSTI LETTO UNIVERSITARI

Subito 96,5 milioni per salvare i 3.100 alloggi bocciati dalla Ue

Novità in vista per gli alloggi universitari. Il Dl manovra istituisce un Fondo da 262 milioni per l'edilizia universitaria (con una dote che parte da 96,5 milioni per il 2023 e cala via via fino ai 128mila euro dal 2038 in poi). Risorse che potranno servire, nell'immediato, a pagare le obbligazioni legate al co-finanziamento di una parte dei primi 8.533 posti letto attivati con i 300 milioni (su 960 complessivi) appostati sull'housing universitario dal Piano di ripresa e resilienza. Di questi, infatti, solo 5.400 erano effettivamente nuovi mentre gli altri 3.100 erano già esistenti. Tanto da finire nel mirino della Commissione Ue e spingere il ministero dell'Università a chiedere di eliminare il target intermedio di 7.500 nuovi alloggi entro dicembre 2022 e lasciare solo quello finale di 60mila posti letto negli studentati entro il 2026.





300 mln

RINVIO PER PLASTIC E SUGAR TAX
Nuovo rinvio, il sesto, per la Plastic e Sugar tax. Questa volta sarà per soli sei mesi, con un costo di circa 300 milioni

1 miliardo

RIVALUTAZIONE TERRENI E AUMENTO DELLE ACCISE
Dalla rivalutazione dei terreni all'aumento delle accise sui tabacchi il governo punta a incassare un miliardo

+4,1%

ENTRATE GENNAIO-AGOSTO
Nei mesi gennaio-agosto 2023 le entrate tributarie e contributive sono aumentate del 4,1% (+21.659 milioni di euro) rispetto allo stesso periodo 2022



IMAGEO.CO

Legge di Bilancio. Gli interventi previsti dal governo risentono delle poche risorse da utilizzare



GIANCARLO GIORGETTI

«Con i cinque miliardi di tagli abbiamo preso a schiaffoni tutti i ministri a beneficio degli italiani, la privatizzazione di Mps entro il 2024, sul Mes faremo quello che vuole il Parlamento»



ANTONIO TAJANI

«Non c'è alcuna tassa di successione su chicchezza, abbiamo assestato un colpo decisivo alla lista di attesa nella Sanità che sono una vergogna nazionale, maggioranza solida»



MATTEO SALVINI

«Dopo settimane di chiacchiere a vuoto e di ragionamenti di vari analisti, posso dire che c'è la copertura per il collegamento stabile dalla Sicilia, all'Italia e all'Europa»



MAURIZIO LEO

«Diamo avvio alla riforma fiscale che è stata approvata con la legge delega ad agosto. In tempi rapidissimi approveremo anche gli altri schemi di decreti legislativi, entro fine anno il quadro d'insieme»



Peso: 1-8%, 2-66%, 3-24%

IN BUSTA PAGA

Riforma Irpef,
vantaggi massimi
per i redditi tra
21 e 29mila euro:
tagliato oltre il 5%
dell'imposta

— Servizio a pag. 4

Irpef, sconti al top sopra il 5% per i redditi 21-29mila euro

Fisco. Effetto massimo da 20 euro al mese. Beneficio pieno anche a 500mila contribuenti con redditi sopra i 50mila euro, che non hanno spese detraibili e non subiscono il taglio da 260 euro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

L'accorpamento dei primi due scaglioni dell'Irpef che porterà fino a 28mila euro l'aliquota minima del 23% farà pagare agli italiani 4,28 miliardi di imposta in meno. Solo per l'anno prossimo, però, perché le bozze del decreto legislativo su Irpef e Ires circolate ieri confermano che la riduzione è prevista «per l'anno 2024», come anticipato venerdì scorso dal Sole 24 Ore. Nelle intenzioni del Governo si tratta naturalmente di un primo passo da rendere poi strutturale: conti permettendo, però.

Il taglio delle tasse riguarda potenzialmente tutti i contribuenti con più di 15mila euro di reddito lordo (quelli sotto ricevono l'aumento di 75 euro l'anno della detrazione di base), perché riduce di due punti la richiesta sulla fascia dei redditi fra 15mila e 28mila euro. Ma la sua distribuzione effettiva dipende da due variabili: l'impatto dello sconto sul totale dell'imposta da pagare, e l'azione del taglio secco da 260 euro alle detrazioni per i redditi sopra i 50mila euro, pensata per «sterilizzare» il beneficio per questi contribuenti.

Sul primo punto, com'è ovvio la

riduzione maggiore in valore assoluto arriva per chi dichiara da 28mila euro in su, e ottiene il beneficio pieno da 260 euro (cioè il 2% in meno che viene chiesto alla quota che separa 15mila da 28mila euro). Ma la misura più effettiva dello sconto è quella calcolata in termini percentuali sull'imposta da pagare. Sotto quest'ottica, il taglio più importante arriva a quota 28mila euro, dove l'imposta si riduce del 5,5%. Lo sconto resta superiore al 5% per tutti i redditi compresi fra 21mila e 29mila euro lordi, e si abbassa sopra e sotto questi livelli. Fra 18mila e 20mila euro di reddito il conto scende del 4,3-4,8%, e una dinamica simile si incontra a 29mila e 30mila euro.

Salendo negli importi delle dichiarazioni, l'entità dello sconto scende proporzionalmente, arriva al 3,1% a 36mila euro, tocca il 2% a quota 46mila e si attesta all'1,81% a 50mila.

Da qui in poi, secondo l'impianto disegnato dal Governo l'effetto è azzerato dal taglio fisso di 260 euro alle detrazioni. Non sempre, però.

La sforbiciata agisce ad ampio raggio, e oltre alle detrazioni del 19% (spese sanitarie e mutui per la prima casa compresi) colpisce anche quelle al 26% e al 30% (erogazioni liberali a Onlus e partiti politici), al 35% (donazioni al volontariato) e al 90% (premi per il rischio

eventi calamitosi, nonostante la discussione eterna sull'ipotesi di obbligatorietà dell'assicurazione).

Ma nemmeno una tagliola mossa così a tutto campo basterà ad assicurare la sterilizzazione dei benefici per tutti i redditi sopra i 50mila euro. Lo suggeriscono i dati dello stesso dipartimento Finanze: nelle tabelle si legge che i contribuenti con più di 50mila euro di reddito lordo sono 2,52 milioni, ma che fra questi poco meno di due milioni hanno messo in dichiarazione oneri detraibili. Più di 500mila, dunque il 20% della platea, non hanno detrazioni da tagliare e quindi otterranno l'effetto pieno dei 260 euro in meno da pagare assicurati dall'accorpamento delle aliquote.

L'esigenza di non incidere sui saldi degli anni diversi dal 2024 impone al Governo di alzare un argine sugli



Peso: 1-2%, 4-46%

acconti del 2024 e 2025, che andranno calcolati (e pagati) con le vecchie regole; con uno sdoppiamento di calcoli che non va esattamente nella direzione del Fisco semplice.

A pagare pegno saranno anche le Regioni. In due modi. Il ridisegno degli scaglioni incide direttamente sulle addizionali, che i governi territoriali avranno tempo di adeguare entro il 15 aprile 2024 (i Comuni invece dovranno farlo entro i termini

di approvazione dei bilanci). Ma soprattutto l'alleggerimento del gettito riduce la quota di compartecipazione, che porterà alle Regioni 382,2 milioni in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sforbiciata fissa alle detrazioni dei redditi medio-alti comprende sanità, mutui prima casa e donazioni alle Onlus

L'effetto cumulativo del taglio dell'Irpef e del taglio del cuneo contributivo

L'effetto combinato della conferma del taglio del cuneo contributivo nel 2024 e dell'accorpamento dei primi due scaglioni Irpef per i redditi bassi

RETRIBUZIONE LORDA ANNUA	RETRIBUZIONE LORDA MENSILE	EFFETTO DEL TAGLIO DEL CUNEO**	MINORE IRPEF ANNUA*	VANTAGGIO TOT. ANNUO IN BUSTA PAGA
5.000	385	335	0	335
6.000	462	402	0	402
7.000	538	468	0	468
8.000	615	535	0	535
9.000	692	464	0	464
10.000	769	515	0	515
11.000	846	567	0	567
12.000	923	618	0	618
13.000	1.000	670	0	670
14.000	1.077	721	0	721
15.000	1.154	773	0	773
16.000	1.231	778	12	790
17.000	1.308	749	32	781
18.000	1.385	793	51	844
19.000	1.462	837	71	908
20.000	1.538	881	90	971
21.000	1.615	925	110	1.035
22.000	1.692	969	129	1.098
23.000	1.769	1.014	149	1.163
24.000	1.846	1.058	168	1.226
25.000	1.923	1.102	188	1.290
26.000	2.000	1.040	202	1.242
27.000	2.077	1.077	221	1.298
28.000	2.154	1.049	240	1.289
29.000	2.231	1.087	260	1.347
30.000	2.308	1.034	260	1.294
31.000	2.385	994	260	1.254
32.000	2.462	1.026	260	1.286
33.000	2.538	1.058	260	1.318
34.000	2.615	1.090	260	1.350
35.000	2.692	1.122	260	1.382

(*) Si considera il trattamento integrativo per i redditi imponibili Irpef fino a 15mila euro; (**) si considera la riduzione del cuneo fiscale attualmente in vigore, del 7% fino a 25mila euro di retribuzione e del 6% per retribuzioni fra 25mila e 35mila euro - Per la tredicesima mensilità la riduzione è rispettivamente del 3% e del 2%. Nessuna riduzione sulla quattordicesima per i contratti che la applicano. A cura di Luca Gordiani



Peso: 1-2%, 4-46%

Slittano gli incentivi Industria 5.0 Mini anticipo per la Nuova Sabatini

Politica industriale

Resta il nodo del RepowerEu
Per la Zes al Sud copertura di
1,8 miliardi ma solo per il 2024

ROMA

Il piatto forte per le imprese è rimandato. Solo dopo che sarà concluso il negoziato con la Commissione europea sul RepowerEu, cioè sulle misure di revisione del Pnrr, potrà scattare il nuovo piano Transizione 5.0, che è la misura più attesa per l'industria. Non ce n'è traccia nel decreto fiscale approvato ieri né nell'indice, ancora provvisorio, della legge di bilancio. In bilico ci sono 4 miliardi per i nuovi crediti di imposta per gli investimenti 5.0 e 1,5 miliardi per l'autoconsumo di energia rinnovabile nei processi produttivi. Al via libera della Ue sul Repower sono legati anche 320 milioni per i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini in chiave "verde", cioè finalizzati alla transizione energetica. Arrivano invece con il decreto approvato ieri 50 milioni per la versione tradizionale della nuova Sabatini, necessari a dare continuità alle domande del 2023. «Il finanziamento sarà reso fruibile per le imprese richiedenti in un'unica tranche» specifica il ministero delle Imprese e del made in Italy guidato da Adolfo Urso. La legge

di bilancio che approderà in Parlamento conterrà anche un rifinanziamento per il 2024, sempre per la Nuova Sabatini tradizionale, e per i contratti di sviluppo (300 milioni in tutto). Il Mimit ha lavorato con il Mef, poi, per definire la norma approvata nel decreto che allinea il sistema di certificazione del credito d'imposta per gli investimenti in R&S con i termini per la domanda di adesione alla sanatoria con riversamento, prorogati al 30 giugno 2024. Secondo il dicastero delle Imprese, sarà poi a utile a riportare in Italia attività di peso per il made in Italy la norma che dimezza le imposte in caso di *reshoring*. Non c'è invece traccia, almeno per il momento, delle misure attese per il potenziamento del piano per la microelettronica delinato con il decreto Asset.

Novità, in termini di copertura finanziaria, arrivano inoltre per la Zona economica speciale per il Mezzogiorno prevista dal ministro per gli Affari Ue, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto. Il finanziamento triennale per i crediti di imposta destinati alle imprese che investono nella Zes era stato stralciato dal decreto

Mezzogiorno. La dote entra nella legge di bilancio ma, secondo quanto si apprende, per ora con 1,8 miliardi di euro per il solo 2024. Per la proroga della decontribuzione Sud, invece, continua l'attesa del responso Ue.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 11%

Pnrr, Fitto annuncia check rafforzato con tutte le Regioni

Recovery. In cabina di regia focus sui progetti per la messa in sicurezza delle aree colpite da calamità: spesa ferma al 36%. Oggi tavolo con Salvini

Manuela Perrone

ROMA

Dopo i Comuni, la partita dell'attuazione del Pnrr si apre con le Regioni. Al primo tavolo dei cinque convocati fino a mercoledì a Palazzo Chigi dal ministro Raffaele Fitto, a finire sotto i riflettori sono stati gli interventi per mettere in sicurezza il territorio nelle aree già colpite da calamità. Perché la spesa procede al rallenti, i dati immessi nel sistema Regis risultano incompleti e il rischio di non tagliare il traguardo di giugno 2026 è considerato alto. Per questo Fitto, riproponendo la clausola di responsabilità sulla spesa già prospettata ai sindaci la scorsa settimana, ha annunciato un «monitoraggio rafforzato» con tutte le Regioni, soggetti attuatori della misura.

L'investimento è quello inserito nel filone per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (M2C4 2.1), per la parte da 1,2 miliardi coordinata dal Dipartimento della Protezione civile (l'altra di competenza del ministero dell'Ambiente, da 1,287 miliardi, ha subito la scure del definanziamento nella proposta di revisione trasmessa dal Governo a Bruxelles). Si tratta di circa 600 interventi in favore delle zone colpite da calamità per il ripristino delle infrastrutture danneggiate e per la riduzione del rischio residuo sulla base di piani di investimento elaborati a livello locale e approvati dalla Protezione Civile entro la fine del 2021: 400 milioni finanziano progetti vecchi o cosiddetti «in essere», ossia preesistenti al Pnrr e poi confluiti nel Piano; 800 milioni sono invece destinati ai nuovi interventi.

Al vertice, presenti il ministro per la Protezione civile, Nello Musumeci, il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, e rappresentanti dell'Anci, con i rispettivi tecnici, è stato esaminato lo stato di avanzamento della spesa, fermo al 36%: circa 250 milioni per i progetti in essere e 186 milioni per gli altri. Numeri che preoccupano. Per questo alla lettera già inviata da Musumeci alle Regioni la scorsa estate per sollecitare i governatori a chiarire se siano o meno in grado di portare a termine gli obiettivi, si aggiungerà uno schema molto puntuale che sarà predisposto nelle prossime ore dagli uffici di Fitto e Musumeci e sarà trasmesso alle amministrazioni regionali da Palazzo Chigi.

«Sarà avviata una comunicazione alle Regioni dove si richiederà di fornire un aggiornamento sullo stato di attuazione della misura, sia in termini di caricamento su Regis, sia in termini procedurali per verificare la coerenza tra i cronoprogrammi e il target», spiega Fitto. La data segnata in rosso è quella del 30 novembre, quando è prevista la pubblicazione di tutti i bandi di gara. La cabina di regia, recita la nota di Palazzo Chigi, «ha condiviso la necessità, come già accaduto nei giorni precedenti, di avviare un "monitoraggio rafforzato", con tutte le Regioni, per verificare il rigoroso rispetto del termine previsto». Nella richiesta di rimodulazione del Piano, l'Italia ha già provato a strappare l'ok a una revisione al ribasso del target finale. E già lì si ventilano possibili problemi sull'ammissibilità degli interventi in relazione al principio Dnsh di tutela dell'ambiente, proponendo anche, in alternativa, il dirotta-

mento di parte delle risorse alla ricostruzione in Emilia-Romagna.

Lavori in corso pure sugli investimenti per la transizione digitale, oggetto del secondo tavolo di ieri con il sottosegretario all'Innovazione tecnologica, Alessio Butti, Regioni, Anci e Upi. Diversi i target oggetto di revisione, anche per la quinta rata in scadenza a dicembre. Palazzo Chigi si limita a parlare di «proficuo confronto in corso» con la Ue. Ma il cantiere non è meno complicato dell'altro. Prova ne sia la strigliata sui ritardi dei progetti per la banda ultralarga (si veda Il Sole 24 Ore del 13 ottobre).

Oggi la cabina di regia prosegue con il confronto più delicato: quello sulle infrastrutture con il vicepremier Matteo Salvini. Al mattino focus sugli interventi sulla rete ferroviaria, presente anche l'Ad di Ferrovie, Luigi Ferraris. Nel pomeriggio nuovo round con le Regioni su piani per la qualità dell'abitare, infrastrutture idriche e mobilità ciclistica. E Fitto dovrà vedersela con il niet dei governatori al definanziamento delle ciclovie turistiche.

SE RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione digitale, cantiere aperto per la revisione degli obiettivi: con la Ue «proficuo confronto»

LE MISURE AL VAGLIO

Rischio frane e alluvioni
Avanzano lentamente i progetti per mettere in sicurezza i territori nelle aree colpite da calamità naturali: secondo le rilevazioni presentate ieri in cabina di regia la spesa è ferma al 36%. Per assicurarsi che le Regioni siano in grado di portare a termine gli investimenti è stato deciso un monitoraggio rafforzato.

Transizione digitale
Dalla Piattaforma nazionale dati al Single Digital Gateway, sono numerose le proposte di revisione che interessano i progetti per la transizione digitale. Senza contare i ritardi delle misure per la banda ultralarga. Ma il Governo è fiducioso nel «proficuo confronto» in corso con la Commissione Ue.

400 milioni

ASSE BEI-CDP PER LE PMI

Quattrocento milioni di nuova finanza per gli investimenti green e innovativi di pmi e mid cap: è questo l'obiettivo dell'accordo firmato ieri da Bei e Cdp.



Peso: 31%



Palazzo Chigi. Nuovo round di incontri della Cabina di Regia sul Pnrr. A sinistra il ministro Raffaele Fitto



Peso: 31%

Valichi, Bianco chiuso per lavori Sul Brennero ricorso contro l'Austria

Trasporti

Trafo valdostano inagibile a Tir e auto per manutenzione fino al 18 dicembre 2023

Il governo italiano si rivolge alla Corte di giustizia Ue sui divieti ai mezzi pesanti

Marco Morino

La questione valichi torna a essere rovente. Da ieri, con la chiusura completa a Tir e auto del traforo del Monte Bianco, per le merci italiane attraversare le Alpi diventa più complicato. Anche il fronte politico è in subbuglio. Sempre ieri il governo italiano, con una mossa senza precedenti, ha annunciato la presentazione di un ricorso alla Corte di giustizia europea di Strasburgo contro i divieti unilaterali imposti dall'Austria al transito dei mezzi pesanti lungo il corridoio autostradale del Brennero. Andiamo con ordine.

Il tunnel che collega Courmayeur (Italia) e Chamonix (Francia) sarà inagibile fino al 18 dicembre 2023 (nove settimane) per consentire l'esecuzione di lavori non procrastinabili di manutenzione. La data del 18 dicembre è da intendersi come limite massimo: si vedrà nelle prossime settimane, in base all'andamento dei lavori, se sarà possibile anticipare la riapertura del traforo. Ora però il tunnel ha chiuso i battenti e la pressione dei mezzi pesanti sugli itinerari alternativi al traforo valdostano, in particolare Gran San Bernardo e traforo autostradale del Frejus, è destinata a salire rapidamente. Il Frejus in particolare dovrebbe assorbire circa il 90% del traffico diretto al Monte Bianco. Anche il nodo urbano di Torino rischia la congestione: si stimano circa 3 mila veicoli in più al giorno sulla tangenziale di Torino e verso la Liguria, 1.800 mezzi

pesanti e 1.200 auto. Si tratta di quella quota di traffico che non potrà imboccare il tunnel del Monte Bianco e che devierà verso il Frejus e in parte anche verso Ventimiglia.

Inoltre, la chiusura del traforo del Monte Bianco arriva in un periodo critico per l'attraversamento alpino, considerata la chiusura della linea Modane, la ferrovia internazionale tra Francia e Italia, fino all'estate 2024 a seguito della frana che ha colpito la valle della Maurienne lo scorso 27 agosto e le limitazioni nel tunnel ferroviario del Gottardo, in Svizzera, dopo il deragliamentamento di un treno merci diretto in Germania avvenuto lo scorso 10 agosto.

Il ricorso alla Corte Ue

Non va meglio sul fronte orientale, dove restano tesi i rapporti con l'Austria per i divieti imposti dal Tirolo al transito dei Tir lungo il corridoio autostradale del Brennero. Ieri il Consiglio dei ministri ha adottato la richiesta del ministero dei Trasporti (Mit) di avviare la procedura prevista dall'articolo 259 del Trattato Ue contro i divieti austriaci al Brennero. È la prima volta che l'Italia ricorre direttamente alla Corte di giustizia contro un altro Stato per violazione del diritto Ue. Si tratta, spiega il vicepremier e ministro Matteo Salvini, «di una scelta difficile ma obbligata a fronte della posizione attendista della Commissione e all'impossibilità di raggiungere una soluzione negoziata. Toccherà alla Corte chiarire se i divieti austriaci al traffico pesante siano legittimi o se debba prevalere il principio della libera circolazione».

Intanto, proprio sul versante austriaco, si annunciano nuove difficoltà per le imprese italiane. Secondo il portale trasporto.europa.it, l'Austria potrebbe aumentare in modo progressivo

dal 2024 al 2026 il pedaggio per i veicoli industriali (Tir) che viaggiano lungo l'asse del Brennero. Lo ha proposto il ministro dei Trasporti austriaco, Leonore Gewessler e una prima

approvazione è giunta dalla commissione Trasporti del Parlamento.

Ricordiamo che il Tirolo ha confermato anche per il 2024 il dosaggio in alcuni giorni dell'anno, ossia il fermo dei camion quando il loro numero sull'autostrada supera una certa soglia (300 veicoli l'ora). Nei giorni scorsi anche l'Iru, l'unione internazionale dell'autotrasporto, ha chiesto con una lettera alla Commissione europea di riaprire le trattative sulla questione tra i tre Paesi coinvolti: Italia, Austria e Germania. Il Brennero è il valico attraverso il quale passa la maggior quantità di merci verso l'Europa, quasi 55 milioni di tonnellate l'anno tra strada e ferrovia.

Dice Paolo Salvaro, presidente di Confetra Nord Est: «L'Austria, dietro il paravento della salvaguardia dell'ambiente, interviene con azioni che hanno evidenti ragioni commerciali e di consenso politico locale. Sono arrivati a selezionare perfino le categorie delle merci che possono transitare, senza peraltro dare alternative valide. Le limitazioni temporali, notturne e dei fine settimana e delle numerose festività locali, bloccano i flussi e provocano, come accaduto lo scorso 4 ottobre, code di mezzi pesanti lunghe addirittura 80 chilometri». Confetra stima che nel 2022, a fronte di un import-export dell'Italia con il resto del mondo di oltre 485 milioni di tonnellate di merci, circa 220 milioni di tonnellate, il 45% del totale che vale circa 690 miliardi di euro, riguarda gli scambi con l'Europa a 27. Di questi 690 miliardi, il 42%, cioè 290 miliardi di euro, passa attraverso i valichi alpini, che sono tutti dei veri colli di bottiglia. Bloccare i valichi equivale a bloccare l'export.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%



I VALICHI ALPINI

Il sistema

I principali passaggi per il traffico delle merci lungo l'arco alpino sono sette: Ventimiglia, Frejus, Monte Bianco, Sempione e San Gottardo, Brennero e Tarvisio. Due dei quali, il valico del Monte Bianco e quello del Sempione, sono rispettivamente solo autostradale e solo ferroviario. Gli altri cinque sono percorribili sia su gomma sia su treno. A seconda del valico utilizzato le merci italiane possono raggiungere Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e continuare poi il viaggio verso altre destinazioni in tutta Europa

Sale la pressione su San Bernardo e Frejus mentre la ferrovia con la Francia è interrotta e il Gottardo va a rilento



Peso: 27%

INNOVAZIONE

Ricerca e sviluppo,
sanatoria prorogata
al 30 giugno 2024



Ricerca e sviluppo, sanatoria prorogata al 30 giugno 2024

Decreto Anticipi
LA MANOVRA 2024



Slitta al 16 dicembre 2024
il termine per la prima
o unica rata del riversamento

Emanuele Reich
Franco Vernassa

Le istanze del mondo imprenditoriale sono state accolte. L'articolo 5 della bozza di Dl Anticipi - approvato ieri in Consiglio dei ministri insieme alla manovra - posticipa dal 30 novembre 2023 al 30 giugno 2024 il termine per presentare l'istanza di adesione alla sanatoria 2015-2019 sul credito d'imposta ricerca e sviluppo, ai sensi dell'articolo 5, commi da 7 a 12, Dl 21 ottobre 2021, n. 146 e successive modifiche. Contemporaneamente sono esplicitamente prorogati i termini di accertamento per gli anni 2016 e 2017.

In tal modo, le imprese potranno decidere, con migliore consapevolezza, se aderire o meno alla sanatoria, valutandone i vantaggi e i rischi, anche tenendo conto:

- 1 delle linee guida che devono essere emesse dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) entro il 31 dicembre 2023;
- 2 della certificazione prevista dall'articolo 23, commi 2-8, Dl 73/2022 e successive modifiche, il cui Dpcm di attuazione non è ancora stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale»;
- 3 della sentenza della Cassazione - sezioni Unite (udienza del 12 settembre 2023) sulla distinzione tra credito non spettante e credito inesistente;
- 4 della riforma fiscale che interverrà sulla distinzione di cui al punto precedente.

In conseguenza del posticipo dell'istanza, i termini per il riversamento del credito d'imposta sono rinviati di un anno, essendo fissati ora al 16 dicembre 2024 (rispetto al precedente 31 dicembre 2023), ovvero, in caso di rateizzazione, al 16 dicembre 2024, 2025 e 2026, con ag-

giunta in tal caso degli interessi legali sulla seconda e terza rata, decorrenti dal 17 dicembre 2024.

Si deve notare che la dilatazione del termine per aderire la sanatoria rende necessarie altre modifiche ai commi 9 e 12 dell'articolo 5 del Dl 146/2021, vale a dire:

- l'emissione di nuovi provvedimenti del direttore dell'agenzia delle Entrate per ridefinire il contenuto e le modalità di trasmissione del mo-



Peso: 1-1%, 37-20%



dello di comunicazione per la richiesta di applicazione della procedura;

- in deroga all'articolo 3, comma 3, della legge 212/2000 (Statuto del contribuente), la proroga di un anno del termine di decadenza per l'emissione degli atti di recupero, ovvero di ogni altro provvedimento impositivo, con riferimento ai crediti d'imposta utilizzati negli anni 2016 e 2017.

In breve, si ricorda che le imprese interessate dal riversamento spontaneo del credito, senza interessi e sanzioni, sono quelle che:

- hanno realmente svolto, sostenendo le relative spese, attività in tutto o in parte non qualificabili come attività di ricerca o sviluppo ammissibili nell'accezione rilevante ai fini del credito d'imposta,

sibili nell'accezione rilevante ai fini del credito d'imposta,

- dal 2017 hanno svolto attività di ricerca e sviluppo su commessa estera in modo non conforme all'interpretazione autentica di cui all'articolo 1, comma 72, della legge 145/2018,

- hanno commesso errori nella quantificazione o nell'individuazione delle spese ammissibili in violazione dei principi di pertinenza e congruità,

- hanno commesso errori nella determinazione della media storica di riferimento.

L'accesso alla procedura è escluso

in presenza di determinate situazioni, tra le quali la condotta fraudolenta, le fattispecie simulate e la mancanza di documentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RECUPERO
Un anno in più
di tempo agli
uffici per
emettere gli
atti per i crediti
utilizzati nel
2016 e 2017



Peso: 1-1%, 37-20%